LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma [illegible], Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. [illegible] Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Discussione della relazione dei Cinque su Crispi

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

LA VOTAZIONE AVRÀ LUOGO OGGI.

(Per filo diretto alla Stampa da Montecitorio).

Seduta del 22 marzo.
Roma, 22 sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta incomincia alle ore 14.

Interrogazioni.

Il marchio dell'oro e dell'argento.

MARESCALCHI interroga il ministro di agricoltura e commercio per sapere se egli siasi reso esatto conto del malcontento sollevato nella massa dei lavoratori di oggetti d'oro e d'argento dall'annunzio di una legge sul marchio obbligatorio.

SUARDI, sotto-segretario, dichiara che le [illegible] saranno tolte fra pochi giorni, perchè sarà presentato il disegno di legge il quale, con disposizioni transitorie, tutelerà tutti gli interessi che potessero essere danneggiati nel passaggio dal regime libero al marchio obbligatorio.

Per lo sfratto d'un cittadino.

TURATI e SEDUSCGI interrogano il ministro di grazia e giustizia intorno allo sfratto da Caravaggio (Bergamo) e al rimpatrio forzato del cittadino Petrini Luigi nativo di Casalmaggiore.

FANI, sottosegretario, dichiara risultare che il Petrini era senza dimora stabile e senza occupazione, onde il rimpatrio impostogli era giustificato.

ARCOLEO, sottosegretario per l'interno, osserva che il sotto-prefetto di Treviglio, considerando che il Petrini non aveva occupazione fissa, che era un agitatore ed un sobillatore di scioperi e che era stato condannato parecchie volte a pene diverse, provvide, e giustamente provvide, al rimpatrio. Non si tratta dunque di confino, ma semplicemente dell'applicazione dell'articolo 95 del regolamento di pubblica sicurezza.

TURATI trova strana la teoria manifestata dall'onorevole sottosegretario per l'interno, che sia permesso lo sciopero e non l'eccitamento allo sciopero, ed insiste nel deplorare l'arbitraria condanna al Petrini dall'Autorità di Treviglio.

Sulle conclusioni dei Cinque.

Il PRESIDENTE raccomanda la calma e la moderazione.

Dà poi lettura delle conclusioni della Commissione, che sono:

1° Non essere a tradurre l'on. Crispi dinanzi l'Alta Corte di giustizia;

2° Essere meritevole di censura politica il di lui operato.

L'Estrema Sinistra.

ALESSIO, se dovesse cedere soltanto ad un sentimento umano, non prenderebbe parte a sì incresciosa discussione, perchè la riverenza, l'età ed i servizi resi alla patria dall'on. Crispi gli imporrebbero il silenzio. Ma i deputati hanno doveri superiori: primo quello di restaurare la moralità, fondamento delle istituzioni. Considera le conclusioni della Giunta come una transazione giustificata da sì nobili sentimenti, ma che non presentano risoluzione soddisfacente. La Commissione si è occupata esclusivamente del reato ministeriale, senza esaminare altri profili dell'accusa, e senza nemmeno riservare ad di essi il giudizio dell'Autorità giudiziaria.

Non conviene nella definizione che dà la Giunta ministeriale, ma anche a quella definizione non corrispondono i fatti perchè l'impiego di danari a scopo elettorale non corrisponde ad un pubblico servizio, ma a mantenere in piedi una congerie di interessi che si aggruppano attorno al Ministero. (*Bene! Bravo! all'Estrema Sinistra*)

Trattasi dunque di un fine non di Stato, ma privato, che esclude il reato ministeriale. Dato il reato comune, non conviene con la Commissione nell'apprezzamento che essa fa degli indizi relativi alla insciente dell'on. Crispi dei mezzi fraudolenti adoperati dal Favilla per procurarsi le somme sovvenutegli.

Esaminando cotesti indizi, le qualità personali del Favilla, la ricerca della sede di Bologna in luogo di altre più prossime, la forma delle obbligazioni, l'entità delle somme, la scomparsa dei documenti Perrone e sopratutto la sospensione dell'inchiesta, ne deduce la scienza dei mezzi fraudolenti. (*Commenti in vario senso*)

Perciò l'oratore crede inaccettabili le conclusioni cui è venuta la Giunta e che sia necessario di affidare al magistrato ordinario il compito di istituire coscienziose indagini per un reato che, da quanto è noto, può ben d'ora considerarsi come reato comune. Ciò nell'interesse dell'on. Crispi, a cui si applicherebbe senza difesa una condanna morale, — nell'interesse del Parlamento, affinchè non si dica che si presta a salvataggi illeciti, — nell'interesse della giustizia affinchè i giurati, per la scomparsa dei documenti Perrone, non assolvano il Favilla. (*Bene! Commenti*)

Esorta quindi la Camera ad emettere un voto che, rialzando di fronte alle masse, il prestigio della Magistratura, valga anche a rialzare quel sentimento morale di cui Felice Cavallotti volle essere il rivendicatore (*Rumori, applausi dall'Estrema Sinistra*) e che il popolo dimostrò di comprendere cogli omaggi alla sua memoria. (*Commenti, approvazioni e congratulazioni*)

BARZILAI dichiara che prende a parlare soltanto per mandato ricevuto dagli amici, e senza risentimenti, tanto più che anche in giorni dolorosi di lotte politiche non seppe sempre dimenticare i servizi resi dall'on. Crispi alla Camera.

Rende omaggio agli intendimenti onesti ed equi dei membri della Commissione; ma non crede che si possa disconoscere che dal lavoro da essi compiuto traspariscano le transazioni reciproche, a cui hanno dovuto piegarsi e che hanno avuto per risultato la proposta di conclusioni che all'oratore non sembrano accettabili. Non intende come e perchè la Commissione abbia potuto riconoscere il fine politico negli atti imputati all'on. Crispi, e come si possa escludere che, quando indagini accurate abbiano potuto fornire indizio sufficiente di colpabilità, non debba affidarsi al magistrato ordinario la competenza di giudicare se la colpa davvero ci sia.

Questi indizi di colpabilità l'oratore deduce dalla richiesta di denaro al Favilla, anzichè alla Direzione generale del Banco; dalle ispezioni fatte sospendere; dall'avere ricevuto le somme per opera di interposte persone; per modo che lascia supporre nell'on. Crispi la conoscenza dei mezzi delittuosi coi quali il denaro gli era procurato. Esaminando le lettere del guardasigilli Costa, dice che, comunque si vogliano giudicare, fanno scarso onore a chi fu capo supremo della Magistratura, ed è tanto più spiacevole notare che questi attentati all'indipendenza della Magistratura costituiscono la regola e non l'eccezione.

Conclude sperando che la Camera dimostrerà col suo voto che non ci sono, in fatto di moralità, complicità interessate, e che certi ingiusti salvataggi non sono la conseguenza delle istituzioni politiche che ci governano. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

I socialisti.

BISSOLATI esordisce ricordando che il partito socialista si oppose alla nomina della Commissione dei cinque, convinto che nessun cittadino, quali che siano le funzioni affidategli, possa, per fatto di reati comuni, sottrarsi all'obbligo di rispondere dinanzi al magistrato ordinario.

Ed oggi il gruppo socialista, perseverando nelle proprie idee, non ammette che quelli imputati all'on. Crispi siano reati d'indole ministeriale, ed afferma invece che si tratta semplicemente di reati comuni. Quindi non censura la Commissione per aver escluso per l'on. Crispi il reato ministeriale, ma la censura per aver giudicato, senza avere il diritto, anche della non esistenza del reato comune, compiendo così una deplorevole usurpazione dei poteri giudiziari. (*Approvazioni dall'Estrema Sinistra*) Se la Commissione si era convinta che una parte delle somme prese dall'on. Crispi fosse stata adoperata per scopi elettorali, doveva pronunciare su questo fatto un severo biasimo, come avrebbe dovuto approfondire per le indagini sull'uso fatto dall'on. Crispi del denaro che egli asseriva speso per oggetti di Polizia segreta. La Commissione questo poteva indurre; anzi sarebbe stata eccellente occasione per proporre l'abolizione dei fondi segreti. (*Bene! Bravo! dall'Estrema Sinistra*) E' da deplorare che la Commissione non abbia voluto andare sino in fondo nell'indagine dei rapporti del Crispi col Perrone e dei motivi pei quali fu sospesa l'inchiesta sulla sede di Bologna, dai quali avrebbe potuto risultare nel Crispi la scienza dei mezzi delittuosi impiegati dal Favilla.

Fa rilevare come il Simonci, che doveva compiere l'ispezione, non abbia avuto alcuna punizione per la sua condotta equivoca, anzi abbia avuto un posto importante; (*commenti*) di ciò l'oratore chiede conto anche al Governo attuale. Nota quanto sia stato diverso il trattamento fatto dalla Commissione fra le deposizioni del Favilla e quelle dell'on. Crispi; (*commenti*) e come essa non abbia tenuto conto e non abbia citato un'ordinanza che avrebbe potuto servire a completare il giudizio sulla antecedente condotta morale dell'on. Crispi. (*Approvazioni dall'Estrema Sinistra, rumori*)

Il PRESIDENTE richiama l'oratore alla questione attuale.

..... Crede necessario di riportare davanti alla Camera tutti gli atti relativi alla questione morale, sui quali si era sospeso ogni giudizio nel maggio 1896. Il partito socialista deve appuntare le sue armi contro il crispismo, che ha significato disastri e rovina per l'Italia.... (*Commenti in vario senso*)

Il PRESIDENTE richiama nuovamente l'oratore alla questione attuale.

..... Vuole quindi che il deputato Crispi sia rinviato davanti ai Tribunali ordinari, quantunque non si faccia illusioni che, dati i precedenti, nemmeno la giustizia sarebbe fatta..... (*Vivi rumori*)

Il PRESIDENTE richiama per la terza volta l'oratore alla questione attuale.

..... Davanti dunque ai Tribunali la posizione dell'on. Crispi è già pregiudicata dalla sentenza della Cassazione e se anche fosse rinviato davanti al Senato..... (*Rumori*)

Il PRESIDENTE richiama all'ordine l'oratore.

Il popolo non può comprendere che cosa si voglia significare con la censura politica e comprende che la politica e la morale sono due cose diverse. Ma il popolo non si lascierà ingannare e saprà farsi giustizia. (*Vivissime approvazioni all'Estrema Sinistra; rumori, commenti*)

I crispini.

BRUNETTI GAETANO (Centro), riassumendo i vari momenti della procedura, l'istruttoria svoltasi a Bologna e innanzi alla Corte Suprema, rivendica alla Camera il diritto esclusivo di tradurre in giudizio i ministri. Censura severamente l'operato della Magistratura inquirente di Bologna, e si compiace che la Cassazione di Roma abbia gettato nel nulla gli atti illegalmente compiuti.

Venendo ad esaminare l'opera della Commissione parlamentare, trova che questa ha ecceduto il suo mandato e pronunciò un giudizio politico dell'opera di Francesco Crispi e propone un voto di censura politica contro di lui.

Esamina le circostanze di fatto che emergono dalla relazione; accenna al fine politico cui servirono le somme che il deputato Crispi ebbe dal Favilla. Ricorda come le somme stesse siano state integralmente restituite e nota come non possa muoversi biasimo ad un ministro se per urgenti gravi necessità politiche supplisce ai bisogni del tesoro mediante fondi contratti agli Istituti di Credito. Dall'operato di Francesco Crispi esula dunque qualunque carattere delittuoso non solo, ma esulandio qualunque ragione di censura politica. Dimostra la piena buona fede dell'on. Crispi allorquando si interpose perchè fosse sospesa l'inchiesta ordinata dalla Direzione del Banco di Napoli a carico del Favilla, e rivendica anche la perfetta correttezza del commissario regio del Banco. (*Rumori; segni di impazienza*)

Trova disdicevole alla stessa autorità del Parlamento indagarsi in piccole indagini riguardanti piccoli fatti e questioni insignificanti, tanto più quando trattasi di un uomo come Francesco Crispi. Tutto ciò non è davvero un'opera di moralità, nè conferisce a rialzare il depresso spirito pubblico del popolo italiano. (*Commenti in vario senso*)

I zanardelliani.

LUCHINI LUIGI si terrà assolutamente lontano da considerazioni politiche e si limiterà ad esaminare le conclusioni della Commissione dal punto di vista strettamente giuridico, accettando i fatti quali la Commissione, dopo un attento e scrupoloso esame, li ha appurati ed esposti.

Le conclusioni della Commissione poggiano, ad avviso dell'oratore, sopra premesse erronee; inesatto infatti è il concetto che la Commissione si è formato del reato ministeriale. I fatti pei quali un ministro può essere tradotto innanzi all'Alta Corte di giustizia non si restringono soltanto a quelli che per un privato cittadino costituirebbero reato comune previsto dal Codice penale.

L'esempio delle altre nazioni e l'autorità dei più reputati scrittori c'insegna che è di competenza dell'Alta Corte di Giustizia qualsiasi abuso di autorità, qualsiasi violazione dei doveri del proprio ufficio e delle pubbliche libertà, sempre quando la Camera riconosca trattarsi di cosa tanto grave da suscitare il giudizio dell'Alta Corte e l'eventuale sanzione penale. Tanto più conviene accogliere questo concetto in presenza della formula latissima dell'art. 47 dello Statuto. Dato questo concetto, si comprende come questa materia dei reati politici non possa essere disciplinata con legge speciale.

Tutto è rimesso all'apprezzamento della Camera dei deputati, alla quale lo Statuto riserva come facoltà insindacabile e sovrana il diritto dell'accusa.

La Camera può dunque trovarsi in presenza di fatti che potrebbero rivestire il carattere di reato ministeriale. E ciò non di meno non reputare opportuno di tradurre il responsabile al giudizio dell'Alta Corte. Non ignora che diversa è la teorica consacrata dai responsi della Suprema Cassazione, ma ciò non rimuove l'oratore dal suo convincimento.

Esaminando la sentenza della Cassazione, dimostra però come ogni qualvolta la Camera ritenga di non dover esercitare il suo diritto d'accusa, risorge piena la competenza dell'Autorità giudiziaria, alla quale spetta di ricercare se concorrano nella specie gli estremi di qualche reato comune.

Il verdetto assolutorio che in sostanza la Commissione domanda alla Camera sarebbe respinto dallo stesso deputato Crispi, perchè fondato essenzialmente sull'insufficienza d'indizi e pregiudicherebbe l'azione dell'Autorità giudiziaria.

L'oratore domanda quindi alla Camera che voglia uscire dagli ambagi e dagli equivoci e prendere una deliberazione netta, precisa e aliena dai mezzi termini, conforme ai veri principii del nostro diritto pubblico, degno in tutto del Parlamento italiano. (*Approvazioni. Congratulazioni*)

I radicali legalitari.

SACCHI rileva che la Commissione, dopo aver proceduto colla più alta serenità nella ricerca e nella disamina dei fatti, non seppe forse sottrarsi, sia pure inconsciamente, alla influenza delle varie correnti politiche quando si trattò di procedere all'apprezzamento dei fatti.

Crede che il reato ministeriale non possa mai essere reato comune; esso si ravvisa ogni qual volta un ministro attenta ai diritti ed alle franchigie statutarie, o pregiudichi gravemente con atti colposi o dolosi il decoro e l'interesse del paese. Nell'ipotesi presente, dunque, si tratta di reato comune, e di esso deve conoscere il magistrato ordinario.

Rivendica esclusivamente alla Camera il diritto di interpretare lo Statuto in quanto riguarda questa suprema prerogativa e dimostra come questo diritto non possa divenire pregiudicato dal pronunziato della Cassazione.

Perciò crede si debbano rinviare gli atti all'Autorità giudiziaria per ulteriori esplicazioni dell'istruttoria.

Nota poi che la presente questione ha una stretta attinenza con quella questione morale che si agita fin dal 1896 innanzi alla Camera.

Il Ministero rifiutandosi al compito di fare intera la luce e proponendo il rinvio alla Commissione della questione Crispi, ha mancato al proprio dovere. Così pure il Ministero manca al suo compito non intervenendo in questo dibattito che tocca un'altissima questione di giustizia. Lasciar libera la via alla giustizia è il solo modo di risolvere veramente la questione morale.

Giustizia si faccia per tutti e contro tutti! Se un malversatore vi è, si abbia la meritata pena! (*Vive approvazioni*)

Voci: Ai voti!

Altre voci: A domani!

Il PRESIDENTE interroga la Camera se intende rimettere a domani il seguito della discussione.

Dopo prova e controprova la Camera delibera di continuare la discussione.

Un altro crispino.

NOCITO, crede necessario giustificare la Commissione degli appunti che le sono stati mossi.

Premette che non vi è reato senza una legge che tale lo dichiari; giustamente adunque la Commissione, in mancanza di una legge speciale, fu tratta a ricercare nel diritto comune i caratteri del reato ministeriale.

Rileva poi che la Camera non è una sezione d'accusa, e non può quindi emettere un'ordinanza di rinvio all'Autorità giudiziaria.

La Camera ha il solo potere di accusare; se non crede di valersi di questa sua facoltà non può che disinteressarsi della questione e lasciare che si esplichi liberamente l'azione del potere giudiziario.

Molto meno potrebbe concedere un'autorizzazione a procedere quando la relativa domanda non è stata presentata alla Camera. (*Interruzioni, commenti*)

Ma se fino a questo punto si trova d'accordo con la Commissione, dichiara però di non poter consentire in ciò che vuole applicare all'on. Crispi la censura politica, perchè il proporla eccedeva il mandato che la Commissione ha ricevuto, (*Interruzioni*) ed il votarla esorbiterebbe i poteri giurisdizionali della Camera stessa.

La censura ha carattere di vera e propria pena; d'onde ottiene la Camera la facoltà di approvare questa pena? (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*)

In nome della democrazia si vuol commettere una illegalità ed un abuso di potere.

La Camera può dare ai ministri voti di fiducia o di sfiducia, ma non può esercitare sui ministri e tanto meno su coloro che furono ministri, un potere disciplinare.

« Lasciamo da parte — dice l'oratore — la censura. »

SERRISTORI: « Votiamo delle felicitazioni. » (*Applausi all'Estrema Sinistra; si ride*)

NOCITO: « La storia giudicherà di un uomo che ormai ad essa appartiene, e davanti alla quale compariranno i giudicabili e i giudici. » (*Approvazioni, commenti, segni d'impazienza*)

Il rinvio ad oggi.

Molte voci: A domani.

Il PRESIDENTE interroga nuovamente la Camera.

Dopo prova e controprova, la Camera delibera di rimandare a domani il seguito della discussione.

La seduta termina alle 18,50.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20:

Assai prima che Biancheri entri nell'aula, tutte le tribune sono letteralmente rigurgitanti di pubblico, come rare volte si vide. Solo la tribuna reale e quella diplomatica sono vuote. In quella dei senatori vi è una diecina di persone; nelle altre tribune predominano le signore, che continuano ad arrivare assiepandosi in piedi.

L'aula però sino alle 14 rimane affatto vuota; quindi i deputati entrano lentamente. Tra i primi noto Bonin, Costa Andrea, Maggiorino Ferraris, Bonfigli, Chiapusso, Giolitti, Carmine, Radice, Calissano, Fortis, Aguglia, Lacava, Afan de Rivera, Fani, Cortese.

Altri deputati si trattengono quasi tutti nell'emiciclo, ove si formano capannelli che discutono animatamente. Occorrono parecchi richiami e scampanellate di Biancheri per indurre i deputati a prendere il loro posto.

Anche la tribuna diplomatica, quella reale e quella dei senatori si vanno riempiendo durante le interrogazioni, che si svolgono fra grandi chiacchierii.

Verso le quattordici e mezzo i deputati sono già numerosi, sopratutto quelli di Sinistra, anzi i banchi di Destra sono quasi del tutto vuoti. Sulla scala dell'Estrema Sinistra noto un gruppo animatissimo che attornia Sacchi, il quale dà spiegazioni, rosso in volto.

Circa i tre gruppi dell'Estrema Sinistra intervenne un accordo completo per chiedere prima il rinvio di Crispi davanti ai Tribunali e, respinto questo, approvare le conclusioni della Commissione.

Quando Biancheri fa un discorsetto ammonitivo, si fa d'improvviso un silenzio religioso; entrano assieme quasi tutti i ministri; i deputati prendono frettolosamente posto. L'aula offre nell'insieme un aspetto di grande solennità, direi anche di teatralità. Sono presenti circa trecento deputati.

Alessio, primo oratore, appare fiacco; sottilizza troppo avvocatescamente, sopratutto nella prima parte. Difatti le sue distinzioni lasciano fredda la Camera. Invece nutrite approvazioni provoca quando dice: « La Commissione a Favilla non ha mai creduto: a Crispi credette sempre. » Quando Alessio esclama: « Come può farsi credere al popolo che Favilla e Crispi non fossero d'accordo? » Si odono vive approvazioni, con *Bravo! Benissimo!* all'Estrema Sinistra.

Allorchè Alessio allude alla morte di Cavallotti, si odono a Destra mormorii, sommessi dapprima, che si fanno più rumorosi allorchè Alessio parla delle manifestazioni di tutta Italia. I rumori provocano una reazione di calorosissimi e prolungati battimani da tutto il settore dell'Estrema Sinistra. I battimani si ripetono allorchè Alessio dice: « Del resto, queste manifestazioni a Cavallotti non dirigevansi al poeta, ma al rivendicatore della morale. »

Anche *Barzilai* da principio è sordamente rumoreggiato, non tanto dalla Destra, quanto da una parte della tribuna della stampa e da quella dei magistrati, ove si diedero convegno numerosissimi crispini, rifatti audaci. Succedono anche scenette. Volano apostrofi che tradiscono l'eccitazione degli animi.

Intanto nell'aula è un calore soffocante; pare una giornata di luglio. V'ha troppa gente; tutto è chiuso.

Barzilai termina fra le approvazioni dell'Estrema Sinistra; però assai più efficace appare Bissolati, che tiene desta l'attenzione; viene spesso richiamato dal presidente e provoca rumori dalla banda crispina, allorchè dice di parlare non in odio di Crispi ma del crispismo.

Ad un certo punto *Bissolati*, rivolto alla Commissione, grida: « Voi volete salvare il più puro tipo del parassitismo italiano ». (*Approvazioni vivissime all'Estrema Sinistra*)

Il *Presidente* scampanellando furiosamente: « Non posso permettere che ella continui ». (*Urli all'Estrema Sinistra, rumori a Destra*)

Bissolati, sedendosi, grida: « Di fronte alla violenza che mi si oppone, rinunzio a proseguire. Volete salvare il più grande parassita italiano, il gran collare dell'Annunziata, cugino del Re. » Qui scoppiano più violente proteste, la Camera rumoreggia, Biancheri scampanella. Calorosissimi applausi dall'Estrema Sinistra.

I deputati escono dai banchi, commentando rumorosamente, tanto che nulla più si intende del discorso Brunetti.

Intanto cominciano le prime voci di *Ai voti! Finiamola!*

Nell'aula e nelle tribune, ovunque appare intenso il desiderio di affrettare la chiusura.

Mentre parla Brunetti, si nota nell'emiciclo, presso gli ultimi banchi di Destra, un crocchio numeroso di deputati, tra i quali discute più calorosamente di tutti Prinetti.

Vi noto Carmine e Sermoneta, De Nicolò, Radice, Di Trabia; vi noto però qualche radicale, a cui Pavia viene a frammischiarsi, e finalmente anche Rudinì, il quale tiene in mano un foglio che legge al gruppo e quindi si allontana.

Mi si afferma che si tratta di un ordine del giorno che la Destra deve concordare col Governo.

Anche a Sinistra, attorno a Fortis, si forma un gruppo numeroso, il quale discute con pari animazione.

Nella tribuna diplomatica si nota il conte Badeni, ex-presidente del Ministero austriaco.

Allorchè, verso le 18,30, Biancheri mette ai voti, per la prima volta, se si debba proseguire la seduta o rinviarla a domani, s'alzano per il rinvio, prontissimi, i crispini, tutto il Centro e la maggioranza della Destra. Alla controprova, cioè perchè si continui la seduta, si alzano, compatti ed imponentissimi, tutti e tre i settori della Sinistra, cioè i radicali, i zanardelliani e i giolittiani, più una piccola frazione di Destra, tra cui Prinetti, Sermoneta ed un'altra diecina di deputati. Si astennero, restando seduti nelle due votazioni, Giolitti, Maggiorino Ferraris, Zeppa ed una quindicina d'altri.

La votazione desta grandi commenti, apparendo sintomatica per la votazione finale.

Frattanto ritiensi sventato il colpetto tentato dai crispini, proponenti il rinvio per per acquistar tempo.

Nocito, spesso interrotto dall'Estrema Sinistra, parla con molto calore in difesa di Crispi, criticando la conclusione della Commissione. Ad un certo punto esclama: « Lasciamo stare la censura alla storia e rispettiamo Francesco Crispi. »

Una voce da Destra, forte e chiarissima: « Anzi, mandiamogli le nostre felicitazioni. » (*Vivissima ilarità, applausi calorosi*)

Appena termina Nocito, i crispini ripropongono il rinvio, disposti a ripetere il giochetto ogni dieci minuti, e finiscono per riuscire, evidentemente favoriti da Biancheri. La riuscita si deve specialmente a Fortis, che, recatosi prima a parlare concitatamente con Biancheri, passava poi da un banco all'altro, conferendo con Sonnino, Maggiorino Ferraris, Baccelli, ed altri. Fortis, da vecchio parlamentare, capì che se si votava stasera Crispi era perduto; la notte può forse salvarlo.

Gli ordini del giorno sulla questione Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,30:

Eccovi l'ordine del giorno firmato da Prinetti, Sermoneta e altri: « La Camera delibera non essere il caso di valersi del diritto ad essa accordato dall'articolo 47 dello Statuto, e rinvia gli atti all'Autorità giudiziaria. »

Un altro ordine del giorno quasi consimile presentò Franchetti.

Si presta anche ad alcuni deputati l'intenzione di proporre l'ordine del giorno puro e semplice.

* * *

Eccovi altri ordini del giorno:

« La Camera, constatato che trattasi d'un reato comune, che è escluso dalla relazione ogni sospetto che il procedimento siasi iniziato per ispirazione o intento politico, delibera d'invitare il magistrato ordinario a proseguire il procedimento in confronto di Crispi. Delibera inoltre di richiamare gli atti relativi al processo contro Crispi, iniziato nel 1896, su denunzia di Cavallotti, presentati alla Camera dal guardasigilli.

« *Firmati*: Badaloni, Bissolati, Costa Andrea, Pescetti, Agnini, De Marinis, Bondani, Sichel, Gatti, Nofri, Turati, Morgari, Ferri. »

« La Camera, considerando che qualunque violazione della legge penale comune è di competenza dell'Autorità giudiziaria, ancorchè qualificata dall'essere commessa da ministro; che i fatti cui per la relazione risulta indiziato il deputato Crispi costituirebbero il delitto comune, rinvia gli atti all'Autorità giudiziaria, per la continuazione del procedimento.

« *Firmati*: Albertoni, Aggio, Barzilai, Basetti, Bovio, Bosdari, Budassi, Caldesi, Celli, Chindamo, Colajanni, Credaro Severi, De Andreis, Del Balzo, Del Buono, Diligenti, Fazi, Gaetani di Laurenzana, Guerci, Gattorno, Lagasi, Luzzatto Riccardo, Marcora, Mazza, Mirabelli, Mussi, Pala, Pansini, Pantano, Pavia, Pennati, Raccuini, Rampoldi, Ruffoni, Rocca Fermo, Sacchi, Sani, Socci, Taroni, Tassi, Valeri, Zabeo. »

« La Camera, ritenendo che i fatti esposti nella relazione della Commissione dei cinque rivestano i caratteri di reato comune, delibera di restituire piena libertà di azione all'Autorità giudiziaria sulle imputazioni mosse contro l'on. Crispi, prestando fin d'ora il consenso richiesto dall'art. 45 dello statuto.

« *Firmati*: Alessio, Marazzi, Stelluti-Scala, Podestà, Marescalchi, Alfonso Lucchini, L. Gibilini, Niccolini, Galimberti, Gallini e Selvatico. »

Stasera si afferma che l'on. Carmine presenterà un ordine del giorno con cui propone di prendere atto puramente e semplicemente delle conclusioni dei Cinque. Questo ordine del giorno è probabile che all'ultimo momento raccolga le adesioni degli incerti, che sono ancora molti. I crispini ed i loro affini finirebbero per votarlo come il minor male.

I commenti al voto della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,40:

La *Tribuna* dice che avanti tutto, per condannare, è necessaria la prova provata della verità del fatto. Termina augurando che il sentimento della giustizia, sostituendosi all'odio ed ai rancori, s'imponga all'assemblea, inspirando la maggioranza al momento del voto.

Negli Uffici della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,40:

Gli Uffici nominarono commissari per la partecipazione dell'Italia alla Mostra di Parigi del 1900 gli onorevoli Borsarelli, Curioni, Farinet, Rizzetti e Ottavi. Nominarono Calleri Enrico pel progetto di legge per la pensione alla famiglia del delegato Gherghi, morto in servizio. Nominarono Calissano e Curioni per il progetto di riforma dei contratti di Borsa.

La Commissione pel progetto di proscioglimento dall'inalienabilità dei terreni e dei fabbricati demaniali di Follonica nominò a proprio presidente l'on. Calleri Enrico.

Notizie varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,45:

La *Corrispondenza Politica* dice che al Ministero d'agricoltura si studia se sia il caso di creare un apposito ufficio che sorvegli affinchè le disposizioni della nuova legge per gl'infortuni sul lavoro siano eseguite.

*** Il prof. Vecchi ha consegnato al Ministero della pubblica istruzione il manoscritto d'un suo libro, di cui ebbe incarico dall'ex-ministro Codronchi, intitolato *Italia Marinara*. Entro giugno, il prof. Abba consegnerà pure un manoscritto d'un suo libro, che sarà probabilmente intitolato *Italia Montanina*. I due libri saranno poi dal ministro sottoposti all'esame della Commissione pei libri di testo.

*** La Commissione pel progetto di legge sull'organizzazione del Benadir ha oggi terminato l'esame degli articoli e ha deliberato d'invitare l'on. Visconti-Venosta ad una prossima adunanza per averne schiarimenti.

*** Il Re oggi ha ricevuto il Granduca di Sassonia-Weimar, giunto ieri a Roma.

*** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza l'Università di Torino ad accettare il lascito di 10,000 lire del defunto Vallauri.

*** Fra giorni s'inizierà un parziale congedamento della classe del 1874, tuttora sotto le armi.

Nel Consiglio superiore zootecnico.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 13,55:

Il comm. Filippo Vignola è stato riconfermato membro del Consiglio superiore zootecnico.

Giolitti e la riorganizzazione dei partiti.

Ci telegrafano da Brescia, 22, ore 21,5:

La *Provincia di Brescia* pubblica un'intervista del suo corrispondente romano Faelli coll'on. Giolitti. Questi avrebbe detto di credere assolutamente alla possibilità di riorganizzare la Sinistra. Dopo la morte di Cavallotti, con cui Giolitti era d'accordo, i cavallottiani seguiranno tale movimento. Dopo la liquidazione dell'affare Crispi, i crispini aventi origine a Sinistra torneranno in seno al partito. Se il Ministero cade presto, Zanardelli non ne sarà vulnerato. Comunque, Giolitti e i suoi non attaccarono e non attaccheranno Zanardelli.

Giolitti negò assolutamente le voci corse di un suo accordo col Ministero. Non intende dividere la responsabilità di questo. Giolitti crede che Visconti-Venosta abbandonerà il Ministero. In tal caso, Rudinì, senza il seguito della Destra, non rappresenta una forza bastante per un Gabinetto.

La battaglia forse avverrà sulla legge sui fabbricati, dopo Pasqua, trascinandosi ora la Camera con leggine inutili, per cui il meglio sarebbe prendere le vacanze immediate. Non vi sono però accordi, ogni frazione dell'Opposizione agendo secondo le sue tradizioni.

Giolitti disse di disinteressarsi completamente della questione Crispi.

La vita gloriosa di un « toreador » spagnuolo.

(Memorie di Frascuelo).

(Nostra corrispondenza).

Barcellona, marzo.

(Angelo Bignotti) — Per chi non lo sapesse, Frascuelo, morto il giorno 8 del corrente mese, fu in questo ultimo quarto di secolo annoverato — e con ragione — fra i torari più celebri e più fortunati..... Era idolatrato dal pubblico, ed anche gli intelligenti in fatto di *tauromachia*, mentre criticavano in lui la mancanza di scuola, ne lodavano la temerità quasi esagerata, la destrezza incomparabile e il colpo sicuro, deciso.

Egli si chiamava in realtà Salvador Sanchez, ma pochi lo conoscevano con questo nome.

Da parecchi anni si era ritirato dall'arte; però di lui il pubblico della Plaza serbò sempre la medesima ammirazione e il più grato ricordo.

La sua temerità gli costò molte ferite e continui pericoli; ma quanti entusiasmi ha egli suscitati, quante lagrime hanno versato le belle spagnuole allorquando lo vedevano investito dal toro, allorquando da quella lotta suprema egli usciva ferito sì, ma sempre vincitore!

Il feroce animale che nel circo entrava a lottare con lui aveva già segnato nel destino la sua sentenza di morte.

Molte volte alle attuali corride, quando il pubblico incomincia a dar segni molto accentuati d'impazienza per certe mosse di un *banderillero* non conformi all'arte e che mettono in luce un po' di paura o molta prudenza, vien dato di ascoltare dialoghi come questi:

— Ah! Frascuelo, ove sei?..... Che uomo quello!..... Lui, prudenza? paura?..... Si sedeva, lui, in mezzo all'Arena, sopra uno scanno, ed attendeva colle *banderillas* appuntate il suo competitore: lo attendeva tranquillo, come se aspettasse un amico per accendere la sigaretta, e quando il toro era a due passi da lui, e che colla testa bassa cercava l'opportunità per slanciarsi sull'avversario, Frascuelo non si muoveva, solo allungava un po' di più il corpo e le braccia, e, con uno slancio impossibile a descrivere, cacciava le due punte nel collo del toro, il quale rimaneva sorpreso per un secondo, ciò che bastava a Frascuelo per ritirarsi da un lato ed allargare la cappa, invitando nuovamente l'inferocito animale a un nuovo assalto.

Frascuelo era nato a Churiana, paesello vicino a Granata, il 12 dicembre del 1844. Sua madre si chiamava Sebastiana, suo padre Don José: aveva altri fratelli fuori del paese. In casa vivevano stentatamente, così che ancor ragazzo, il padre lo mandò a Chuchon, presso un altro figlio, onde fargli apprendere la professione del tappezziere.

Ma il futuro torero amava il danaro, era ambizioso più del bisogno e comprese subito che col mestiere destinatogli dal padre non avrebbe mai realizzato i suoi sogni di gloria e di ricchezza.

I pochi soldi, assai pochi m'immagino, che egli poteva risparmiare in fine della settimana servivano alla domenica per un posto al sole nella modesta Plaza de Toros del paese; egli s'interessava di tori e delle cosidette *ganerras*, ove i tori vengono allevati e custoditi, guardava con invidia i torari, che passeggiando nei giorni feriali su e giù per le strade o seduti al caffè, erano oggetto dell'ammirazione di tutti gli abitanti di Chuchon. Quei torari portavano in dito ricchi anelli con preziosi brillanti e fumavano i profumati avana.

La tentazione lo trasse a manifestare ai suoi parenti la propria vocazione, il che fece smascellar dalle risa quanti lo conoscevano, poichè è dopo sapere che Frascuelo non era proprio un bel ragazzo: era magro, bruno e aveva una faccia tutt'altro che da uomo intelligente.

Non si scoraggiò per questo; già coi compagni della sua età, al dopo pranzo della domenica, appunto dopo la corrida, egli s'addestrava a giocar al *toro e torero*, giuoco molto comune nei bambini spagnuoli e talvolta egli faceva da *espada* o da *picador*, altra volta da toro....

Cresciuto un po' più negli anni, entrò in qualche *plaza* come dilettante, ma con tutte le sue attitudini non potè mai modificare le considerazioni degli abitanti di Chuchon e dintorni, i quali lo tenevano in conto d'un volgare *banderillero*; qualcuno, senza dargli importanza, aveva notato in lui una certa tendenza a riuscire un discreto *matador*..... Ciò lo lusingava non poco, e un giorno lo incoraggiò a presentarsi al banderillero Mota, allora tenuto in grande considerazione.

— Signor Mota, — gli disse il giovinetto, poichè allora Frascuelo non aveva più di 17 anni, — signor Mota, datemi un vostro mantello acciò possa *torear* io pure.....

Mota lo guardò, e, proseguendo la sua strada, con uno spintone se lo levò dai piedi, dicendogli:

— Va a prendere il fresco.

— Gli è che io desidero diventare un torero.

— E a me lo conti?

— ..... Ed essendo che non posseggo una cappa..... desidero che voi..... che ne avete tante, e belle.....

— Cosa ti devo dare?..... Va, va, lasciami in pace.

— Però, se sapeste chi sono io me la dareste subito.

— Ebbene, chi sei?

— Sono fratello di Alessandro, il postiglione, quello che vi porta il pesce a casa.

— Tu sei fratello di Alessandro?!

— Per tutta la vita.....

— E sa Alessandro di queste tue intenzioni?

— E perchè deve saperlo?! Se prendo una cornata non la sente mio fratello, la sento io.....

— Guarda che i tori dànno molti disgusti.

— Ed anche molto denaro.

— Bene..... vieni domani mattina a casa mia ti darò il mantello.....

La notte — dice un suo biografo — Frascuelo quasi non chiuse occhio; ed al mattino, all'alba, fu alla casa di Mota, dalla quale uscì poco dopo gongolante e portando in trionfo il mantello del *banderillero* regalatogli e che incominciò ad usar subito alla domenica seguente ad una *corrida* in un borgo vicino.

Quando Frascuelo si dedicò all'arte del torero aveva 17 anni. Al 27 ottobre del 1867, giorno di domenica, nella piazza di Madrid

Il *matador Carhore*, uno dei migliori di allora, venne sollevato di peso sulle corna dal toro, e certo, oltre all'essere ferito, al disgraziato torero poteva capitare maggior disgrazia se Frascuelo non si fosse slanciato tranquillamente e, avanzatosi fino alla testa dell'animale, con un colpo di spada non lo avesse ammazzato sull'atto.

Da quella domenica la sua stella fortunata fu decisa: aveva ucciso *Saavedra* uno dei tori più forti e più feroci presentati in quel giorno e d'allora in poi nessun *matador* potè competere con lui.... eccettuato uno solo: *Lagartijo*.

Il famoso toreador era l'incubo di Frascuelo: la discussione sui loro meriti durò molti anni; gli amulatori, il pubblico, i compagni d'arte erano divisi in due partiti.

La disgrazia di Frascuelo era quella di lacciarsi — colpa il suo grandissimo coraggio — parecchie volte cogliere in malo modo dalle carezze del toro; più volte egli rimase ferito, ma la peggio gli è toccata al 15 aprile del 1877 con il toro *Giudalate* (alcuni dicono che si chiamasse invece *Lagartico*).

Allora si comprese in quale e quanta considerazione era tenuto il grande torero. Non parliamo di Madrid, di cui basterebbe trascrivere quanto dissero i giornali in quell'epoca, ma da tutta la Spagna e persino dalla Francia giungevano alla casa di Frascuelo dispacci di persone ed Autorità desiderose di sapere lo stato della sua salute.

Da Chuchon egli possedeva una bellissima villa, ed ove maggiormente i poveri erano da lui beneficati, partì un giorno una Commissione di popolani, i quali, per mancanza di mezzi fecero tutto il cammino da Chuchon a Madrid a piedi; vi erano, oltre il parroco, l'alcade e quasi tutti i consiglieri; giunti alla capitale, si unirono tutti e in massa si recarono alla casa dell'illustre ammalato onde poter avere sue notizie più esatte.

Figurarsi che festa allorchè, guarito, Frascuelo si presentò nuovamente alla *plaza*!

Le signore dell'aristocrazia si levavano gli anelli, i braccialetti d'oro, i ricchi ventagli, poichè nelle *corride reali* le signore sfoggiano tutto quanto hanno di più bello e di più prezioso, e li gettavano a' suoi piedi, mentre egli, sotto il palco della presidenza, alzando il bicchiere colmo di *champagne*, brindava alla salute delle leggiadre madritene.

Dopo sette anni, a Malaga — il 5 maggio del 1882 — un toro, detto *Vizcaino*, lo ferì terribilmente: con tutto ciò, egli si rizzò in piedi e con una sola stoccata al fianco il toro cadde morto.

A Barcellona *toreò*, per l'ultima volta, nel 1888, ed anche allora rimase ferito alla mano destra. Il saluto all'arte lo fece nella Plaza di Madrid il 12 di maggio del 1890.

Quando prese moglie — pochi anni dopo essere entrato in carriera — fu una specie di avvenimento, tutta la Madrid aristocratica era in moto. Guadagnò somme straordinarie, era desiderato e ricevuto nel gran mondo con la medesima deferenza con cui si può ricevere un ministro, ed alla sua tavola sedettero spesso le più note illustrazioni dell'arte e della politica.

Frascuelo, ragazzo, sognò gloria e quattrini; e conquistò quanto aveva desiderato. Maggior gloria e maggior fortuna nella sua arte non avrebbe potuto ottenere; vi basti dire che lasciò un capitale che supera i tre milioni di pesetas.

L'animazione a Montecitorio.

Roma, 22, ore 23,30. — Nelle sale di Montecitorio, affollate, si discute intorno ai vari incidenti dell'odierna seduta. I crispini lavorano attivamente per salvare il loro capo; ma finora niente fu concretato. Si ripete però che si presenterà dai crispini l'ordine del giorno puro e semplice.

Fra le voci che corrono a Montecitorio evvi quella che Rudinì stasera siasi recato al Quirinale.

Un'interrogazione dell'on. Bertetti.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 19,40:

L'on. Bertetti ha presentata un'interrogazione al ministro delle finanze per sapere se in seguito al recente parere dell'Avvocatura erariale, richiesto ed adottato dall'Amministrazione delle finanze nella causa mossale dall'Associazione generale degli operai di Torino, non creda di impartire alle Agenzie delle imposte istruzioni nel senso di usare da ora innanzi alle Società operaie di mutuo soccorso un trattamento uguale, cessando dall'assoggettare all'imposta di ricchezza mobile gli avanzi eventuali di esercizio dei magazzini di previdenza per uso dei soci.

Bollettino del Ministero dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,5:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Concorso. — Un recente decreto indice un concorso per esame a sei posti di medico provinciale di quarta classe con lo stipendio di 3000 lire annue. Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione agli esami scade il 30 luglio p. v.

Franchigia telegrafica. — Una recente circolare del ministro avverte i prefetti che d'ora innanzi godranno la franchigia telegrafica i telegrammi d'omaggio e diretti ai personaggi della Famiglia Reale dalle Autorità superiori politiche, giudiziarie e militari di residenza nei capoluoghi di provincia.

Personale di Prefettura. — Casè, consigliere di terza classe colle funzioni di sotto-prefetto a Borgotaro, è nominato commissario a Voghera — Gardella, segretario di seconda classe ad Acqui, è nominato commissario a Quaranti.

Personale di pubblica sicurezza. — A Borgheggiani, delegato di pubblica sicurezza a Casale, a Collamarini, delegato di pubblica sicurezza a Torino, a Marano, delegato di pubblica sicurezza a Sestri Ponente viene accordato l'aumento sessennale sullo stipendio; quest'ultimo, inoltre, viene gratificato — Martin, delegato di pubblica sicurezza a Genova, viene gratificato — Botta, delegato di pubblica sicurezza ad Alba, viene encomiato — Bianchi, vice-ispettore di pubblica sicurezza a San Remo, è gratificato — Poggelli, delegato di pubblica sicurezza, viene encomiato — Tabasso, delegato di pubblica sicurezza, è traslocato da Troina a Saluzzo — Muto, delegato di pubblica sicurezza, è traslocato da Spezia a Foligno — Pastor, delegato di pubblica sicurezza, è traslocato da Padova a Torino — Vitullo, delegato di pubblica sicurezza, è trasferito da Rocca San Casciano a Spiala — Caccia, delegato di pubblica sicurezza, è traslocato da Saluzzo a Piombino.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, fra altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Commissione di statistica. — Un recente decreto chiama a far parte della Commissione per la statistica giudiziaria il professore Brusa dell'Università di Torino, il senatore Canonico ed il deputato Gianturco.

Concorsi. — Il *Bollettino* pubblica un decreto che stabilisce le norme per i concorsi per le nomine a segretario nelle carriere amministrativa, di ragioneria e archivista presso il Ministero di grazia e giustizia.

Un altro decreto bandisce il concorso per la nomina di due vice-traduttori ufficiali presso il Ministero di grazia e giustizia con lo stipendio annuo di L. 2500. I concorrenti debbono avere non meno di 21 anni e non oltre i 35; dovranno presentare documenti atti a dimostrare che posseggono sufficienti cognizioni nelle lingue francese, inglese, tedesca, spagnuola e portoghese ed inoltre altre due lingue, almeno nel gruppo araldinavo o slavo.

Corti di Cassazione e d'Appello. — Avogadro, nominato già consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è richiamato, per sua domanda, al precedente suo posto di consigliere alla Corte di Appello di Torino — Bellati, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Torino.

Tribunali. — Vallero, giudice di Tribunale a Torino, è applicato all'Ufficio dell'istruzione dei processi penali ivi.

Preture e cancellerie. — Berlingeri, pretore a Genova, è collocato a riposo, per sua domanda, col grado onorifico di giudice di Tribunale.

Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Mengo, dall'ufficio di vice-pretore a Dronero — Assandri, pretore a Marciana Marina è trasferito a Costigliole d'Asti — Astengo, vice-cancelliere aggiunto alla Corte d'Appello a Genova, è incaricato di reggere il posto di vice-cancelliere presso la stessa Corte d'Appello a Genova — Sangiacomo, segretario presso la Procura del Tribunale di Vigevano, è nominato vice-cancelliere aggiunto alla Corte di Appello di Genova.

Notai. — Giordano e Velluto, aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati notari, il primo a Ticineto (Distretto di Casale Monferrato), ed il secondo a Sezzadio (?). — Venne accettata la rinunzia del notaio Poli, dal posto di conservatore e tesoriere nell'Archivio notarile di Sarzana.

Culti. — Venne concesso il *regio placet* all'atto del Capitolo della cattedrale di Casale, col quale, al sacerdote Cavallo viene conferito il canonicato semplice della medesima cattedrale.

La commemorazione del 22 marzo a Venezia.

Venezia, 22 (*Stefani*). — La città, animatissima ed imbandierata, solennizza il cinquantenario del 22 marzo 1848.

Stamane un imponente corteo si formò al palazzo ducale. Precedono le bandiere, decorate delle medaglie d'oro, di Venezia e Vicenza, e la corona di bronzo che il Municipio di Venezia deporrà sul sarcofago di Manin.

Seguono le rappresentanze dei Municipii di Venezia e Vicenza, senatori, deputati, i sindaci di molti Comuni veneti, le Autorità civili e militari, ufficiali, veterani del 1848 e 1849, i superstiti dei Mille, i reduci garibaldini, gli studenti e numerose Associazioni fra centoventi bandiere sventolanti, alcune delle quali furono esposte al fuoco nel 1848 e 1849.

Il corteo, con 10 Bande, aperto e chiuso dai vigili, si diresse per la Riva degli Schiavoni al monumento Vittorio Emanuele, e, fattone il giro, retrocedette per la Riva degli Schiavoni alla piazzetta. Fece il giro della piazza San Marco e si arrestò dinanzi al sarcofago di Manin, sul quale il sindaco Grimani depose la corona di bronzo.

Il sindaco Grimani e il generale Milanovitch, pei veterani, pronunziarono patriottici ed applauditi discorsi.

Il corteo, passando poscia per le Mercerie, giunge a Campo San Salvatore ad inaugurarvi la colonna commemorativa della difesa di Venezia nel 1848 e 1849.

Da apposito palco assistono il prefetto rappresentante di Rudinì, senatori e deputati, le Autorità, le rappresentanze dei veterani. Scopertasi la colonna, il sindaco pronunzia un altro discorso, che viene accolto da vivi applausi. Si depongono ai piedi del monumento corone di fiori.

Indi il corteo si scioglie. La folla immensa gremente le vie ed i balconi lungo il percorso del corteo acclamò entusiasticamente.

***

La *Stefani* ci comunica da **Venezia**, 22:

Per invito del Municipio si tenne una riunione nella sala maggiore del Consiglio, al palazzo Ducale. Sedeva al posto d'onore il generale Mezzacapo, che aveva a destra il sindaco, a sinistra il prefetto.

Vi assistevano l'assessore delegato di Firenze, i sindaci di Napoli, Bologna, Mantova e di tutti i capoluoghi delle provincie venete, senatori, deputati, Autorità, veterani, rappresentanze di una cinquantina d'Associazioni con bandiere e molte signore.

Il sindaco Grimani presentò il professore Manzato, che annunziò avere il Municipio aperto un concorso ad un premio di 8000 lire per la Storia di Venezia negli anni 1848-1849. L'opera dovrà presentarsi entro tre anni.

Poscia Grimani presentò l'avvocato Giuriati, che fece un'applaudita commemorazione di quel glorioso periodo della storia veneziana.

Alle ore 17, nelle sale del Liceo Marcello, si è aperto uno splendido ricevimento offerto dal Municipio in onore degli invitati intervenuti alle attuali solennità.

La commemorazione delle cinque giornate.

Milano, 22 (*Stefani*). — Stamane alle ore 10 nella chiesa di San Sebastiano fu celebrata una messa in suffragio dei caduti delle cinque giornate.

La chiesa era riccamente parata a lutto. Assistevano le Autorità, ufficialità, Sodalizi e folla immensa.

Nella stessa ora furono scoperte, senza solennità, le lapidi a Morosini, Fava, Piolti e fratelli Dandolo nelle case da loro abitate. Alle ore 18 vi sarà la distribuzione dei premi della Gara di Tiro a segno. Stasera grande luminaria del quartiere di Porta Vittoria.

Le feste cinquantenarie si chiuderanno stasera con un concerto patriottico al teatro della Scala, diretto da Mascagni e preceduto da una conferenza di Bonfadini.

Cipriani ad Ancona.

Ci telegrafano da Ancona, 22, ore 18,45:

Cipriani è giunto ieri per visitare in carcere l'amico suo Enrico Malatesta, detenuto in seguito ai disordini di gennaio. Andò a chiederne il permesso al regio procuratore. Oggi ebbe il permesso; andò a visitare il Malatesta nella sua cella.

Cipriani partirà stasera per Bologna; poi visiterà Genova e Torino, donde tornerà in Francia, ristabilendo colà la sua dimora per esercitare il giornalismo.

La presenza di Cipriani non cagionò qui nessun incidente; girò in carrozza perchè sofferente alla gamba. Ricevette all'albergo moltissime visite di persone appartenenti a varie frazioni del radicalismo.

Collegio di Carmagnola.

Riceviamo e pubblichiamo:

« 22 marzo.

« *Caro Roux*,

« Vedo nel tuo giornale che in una seduta di sindaci ed elettori del Collegio di Carmagnola tenutasi ieri a Torino alcuni buoni e cortesi amici hanno voluto ancora portare innanzi la mia candidatura.

« Io mi sento sinceramente e vivamente commosso per questa dimostrazione che mi viene da cittadini a cui mi legano antichi vincoli di amicizia e quasi di fratellanza; epperò mando loro dal profondo dell'animo le mie più vive azioni di grazie.

« Ma fermo nella decisione presa e significata fin dai primi giorni, dichiaro ancora oggi che intendo fermamente e assolutamente di non presentare la mia candidatura nel Collegio di Carmagnola; epperò prego i miei benevoli amici di portare su altro nome i loro voti.

« Badini. »

Collegio di Savigliano.

Ci telegrafano da Savigliano, 22:

Oltre duecento elettori, in gran parte già fautori Lanzetti, convenuti salone *Albergo Europa*, sentito programma esposto candidato Ferrero-Gola, unanimi ne proclamano la candidatura.

Carlo Fratteri di Costigliole — Botta Sebastiano, industriale — Boglione Giacomo — Botta Giuseppe — Marenga G., farmacista — Marcarino P. Filippo — Aimo Vittorio.

La relazione del Cinque ed il comm. Favilla.

F. B. ci scrive da Bologna, 21:

La difesa di Favilla non è stata troppo soddisfatta della relazione della Commissione dei cinque; ad essa è sembrato che si poteva raggiungere lo scopo politico che si era proposto di conseguire senza che vi fosse la necessità di aggravare la mano sopra il Favilla.

La Difesa pertanto a tempo opportuno discuterà ampiamente questa relazione, e quando si svolgerà il processo Favilla avremo all'udienza *coram populo* un codicillo alla relazione, non privo di interesse. La Difesa nel proprio interesse ha nuovi fatti da aggiungere, che non furono apprezzati, nuove circostanze da lumeggiare che furono lasciate nell'ombra, e si propone di rilevare le contraddizioni contenute in quel documento ai suoi danni ed a beneficio altrui.

Dopo il voto della Camera, la calma ritornerà negli animi. L'on. Crispi potrà aggiungere un nuovo capitolo alla sua vita avventurosa, ed il processo contro Favilla e suoi complici riprenderà il suo corso d'istruttoria senza ulteriore indugio.

Mi consta che l'istruttoria sarà chiusa entro il prossimo mese e si prevede che il dibattimento avrà luogo nella seconda metà di maggio.

Intanto il Favilla, come vi ho telegrafato, continua ad essere segregato con divieto di conferire persino coi suoi difensori, che pure avrebbero bisogno di prendere accordi con lui intorno al prossimo processo del 29 corrente, iniziato su querela di parte, Marghieri-Cecchetti-Favilla-Luraghi, del quale vi scriverò fra breve.

Un racconto del marchese Colocci

Come si sottrasse alla Polizia francese.

Rammenterà il lettore il nome del marchese Adriano Colocci, ex-deputato, uno dei personaggi più in vista nelle note faccende della Banca di Como, condannato a tre mesi e dodici giorni di reclusione « per complicità non necessaria in truffa ingente e continuata. »

Al momento della condanna, in Tribunale vi fu chi applaudì il condannato: anzi alcuni dei condannati, poichè si gridò: *Viva Luraghi! Viva Colocci!*

Su questo applauso l'*Italia del Popolo* di Milano fece delle chiose, non sembrandole che tale sentimentalità pei condannati per simil genere di reati fosse lodevole.

Ora, questo commento dell'*Italia del Popolo* ha suggerito l'idea nel marchese Colocci di stampare un libro intitolato *Storia di un applauso*. In esso naturalmente lo scrittore fa la sua brava difesa.

Ma la parte più interessante di questo libro è il racconto, fatto con una certa pretesa letteraria, della fuga dell'autore stesso da Nizza all'epoca in cui fu contro di lui spiccato mandato di comparizione e quindi mandato di cattura.

Stralciamo da questa narrazione qualche brano:

Nel capitolo: *Attraverso la Francia*, narra come, appena sceso a Marsiglia, proveniente da Nizza (da dove era *filato*, con pochi denari, alla chetichella) si imbattè in un italiano che aveva conosciuto superficialmente a Montecarlo, il quale gli fece un mondo di accoglienze e lo cirruì di domande. Colocci s'accorse più tardi che era una spia, tantochè, dopo poche ore che lo aveva lasciato, la Polizia di Marsiglia era già stata a chiedere di lui all'albergo come sospetto di spionaggio militare.

Colocci allora, senza perdere tempo, avendo alle coste la Polizia francese e quella italiana, prese un biglietto di terza classe e *filò* per Avignone.

In quel malinconico viaggio da Marsiglia ad Avignone, Colocci era ancora al buio di tutto quanto sentiva pendergli sul capo, perchè i giornali italiani che egli aveva letti non specificavano abbastanza la sua colpa.

Nella città dei Papi — narra Colocci — non rimasi che un giorno e di là me ne volevo andare a Lione, dove contavo trovar lettere, che mi tranquillizzassero sui miei genitori, sulla mia cara compagna.... Il dubbio mi opprimeva!

Ma, fatti i conti, i denari che avevo non mi bastavano che fino a Salaise, ossia a 60 chilometri circa da Lione.

Andiamo fino a Salaise!

Sessanta chilometri si fanno comodamente in due marcie; ma, oltre il peso della valigia, c'era il problema del vitto e quella gran causa di debolezza che è la tortura d'un dolore morale.

In quanto al vitto, ebbi un soccorso insperato. Avevo parecchi pezzi da *dos centimes* argentini e feci una abbondante provvista di tavolette di cioccolata, per servire da companatico e ingannare l'appetito.

Poscia, valigia in ispalla, mi avviai.

La mia grande paura era d'incontrare un gendarme, una guardia campestre, un seccatore qualsiasi del mondo perlustrativo che mi chiedesse *le carte*. — Fin allora non avevo pensato mai che terrore sia per l'uomo, nei costumi attuali del controllo sociale, il mancare di carte d'identità. Cominciai a capirlo in quella circostanza. Ogni volta che incontravo un berretto di possibile funzionario, mi nascondevo dietro le siepi.

Così fra trepidazioni, pensieri tristi, chilometri e cioccolata mi spinsi a Vaugris, a Vienne, a Chasse.

Camminai tutta la notte. Mi avvicinavo a Lione.

Alla mattina ero stanco morto. Non dormivo da tre giorni, col pensiero rivolto ai miei cari, alla mia immeritata catastrofe. Quella cioccolata poi mi aveva fatto un effetto disastroso! La valigia mi pesava....

A Sérézin trovai un'osteria. Mi riposai e consumai gli ultimi spiccioli per rifocillarmi un poco.

Disgrazia volle che anche il qualcosa avvelenasse quel poco di sollievo, che volevo procurare al mio spirito e al mio corpo, spendendo sapientemente i miei magri soldi.

Mi ero da poco riposato sotto il pergolato dell'osteria, guardando con senso di apatica e stanca contemplazione quella magnifica di vallata della Borgogna, e i nervi si stendevano alla carezza d'un'arietta d'aprile, quando il vinaio, venutomi accanto e attaccato meco discorso, scattò a un dato punto contro gli italiani.

Non battei ciglio; ma gli chiesi il perchè.

Ed ebbe a narrarmi che un italiano era stato causa delle sue disgrazie. Sì, proprio così! Prima, la sua osteria andava bene; la domenica andavano da lui, invece che dal concorrente, un abitante, un piccolo-prussiano.

Si spiegò poi meglio.

Era capitato proprio nell'osteria dove si era fermato Caserio quando si recò a Lione per ammazzare Carnot.

Non soffro d'impressione. — Ma quel principale così aizzato contro gli italiani, Caserio, la Polizia che teneva d'occhio la bottola, la cioccolata che ne faceva delle sue.... basta! Non mi divertiva più quell'angolo pittoresco della vasta Borgogna.

Ripresi la valigia in ispalla e via!

. . . .

Arrivai a Lione che non ne potevo più.

Avevo anche parecchia fame.

Girai mezza giornata, cercando un mio amico pittore, che avevo conosciuto in Grecia e che ricordavo abitare in piazza Gensoul, ma non arrivai a combinarlo.

Non sapevo che cosa risolvere.

Comprai il *Secolo*, la *Stampa*; ma poco potei capire del processo. Un giornale socialista italiano diceva del male di me. Qualcuno dei suoi redattori non rammentava certo ciò che ho fatto per lui a Buenos Ayres.

Andai alla posta.

V'era per me una lettera, indirizzata al pseudonimo concertato col mio amico di Nizza. Ma non avendo io carte da giustificare la mia identità, rifiutarono di darmela.

A sera — la valigia potendo garantire una notte d'albergo — fissai una stanzaccia.

Tutta notte ebbi la febbre.

Al mattino seguente mi svegliò una musica, che suonava l'Inno di Mameli. Era una Società operaia italiana che passava sotto la mia finestra, preceduta da una fanfara.

Mi si gonfiò il cuore. Non avevo neppure più il diritto di esultare. La patria per me valeva simbolo di persecuzione in quel momento. Era il venerdì santo.

Tornai alla posta a supplicare per avere la lettera. Cercai l'amico pittore. Non lo trovai.

Non avevo più un soldo!

Alla fine, la terza volta, non rammento più che cosa raccontassi all'impiegato postale. Avevo gli occhi fuori dell'orbita.

Mi diedero la lettera.

Corsi dentro una chiesa per leggerla.

L'amico di Nizza diceva che i giornali mi dilaniavano, che la mia casa era piantonata dalle guardie, che mio padre era reso ebete dal dolore e che la mia adorata compagna da otto giorni aveva perduto la ragione e non riconosceva più o nessuno!

. . . .

Mi trascinai sotto un altare.

Versavo lagrime da ogni punto dell'essere mio.

A quel singhiozzo, che ricorda nel mito cristiano il martirio dell'innocente, offrii tutto me stesso, tutta la mia *Croce* ineffabile, che io percorrevo.

La marcia degli anglo-egiziani in avanti.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 12,25:

Si ha dal Sudan che tutte le forze dell'emiro Mahmud lasciarono El-Aliab sabato [illegible]. Si ritiene che il grosso delle forze si avanzino verso Umdadia, sull'Atbara.

Tutte le truppe anglo-egiziane partirono allora per impedire che Mahmud si diriga verso il nord, per la via del deserto, e si recarono al campo già impiantato sull'Atbara.

La marcia si compiè in cinque ore, senza inconvenienti.

Si ritiene che Mahmud non conosca ancora la riunione di tutte le forze nemiche sull'Atbara.

L'Inghilterra e le imprese di Leontieff nell'Africa Occidentale.

Londra, 22 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni* — Curzon dice che prese visione del decreto di Menelik, relativo all'incarico dato a Leontieff, riguardo alle provincie equatoriali. Il Governo sarà completamente informato in proposito quando Harrington, rappresentante inglese presso Menelik, avrà raggiunto il suo posto.

Camera dei Lordi. — *Selborne*, rispondendo ad analoga interrogazione, afferma che Busca e Nikki, occupate dai francesi, trovansi sotto il protettorato dell'Inghilterra.

La Corea e la Russia.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 13,50:

Secondo notizie da Seul, la presente ritirata della Russia dagli affari della Corea costituisce un'abilissima manovra diplomatica, il Governo russo avendo dichiarato di rinunziare al controllo degli affari coreani alla condizione che la Corea sappia mantenere la propria indipendenza e l'ordine interno.

Ora siccome queste due condizioni saranno difficilmente compiute, la Russia col ritiro attuale viene a prepararsi una più energica azione nel futuro.

Le elezioni generali in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 15,50:

Questa mattina il Consiglio dei ministri ha stabilita la data per le elezioni generali all'8 maggio p. v.

La situazione a Creta.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 22,50:

Il primo esperimento per aprire di nuovo il mercato settimanale vicino a Candia ha avuto un cattivo esito, essendovi scoppiato un tafferuglio, nel quale tre gendarmi turchi furono assassinati. Continua l'emigrazione dall'interno dell'isola. Grandi torme di persone arrivano alla costa e quivi si attendano, aspettando il momento di salpare per la Grecia o per le isole dell'Egeo.

Le Potenze e il prestito greco.

Parigi, 22 (*Stefani*). — Nell'odierno Consiglio dei ministri, Hanotaux confermò che la Francia, l'Inghilterra e la Russia accordaronsi relativamente al prestito della Grecia per l'indennità di guerra.

Il Consiglio decise inoltre la nomina dei vescovi nelle sedi vacanti di Saint-Claude, Evreux, Lemons, Vannes, Troyes e Soissons.

Ancora sulla catastrofe del "Maine".

Key West, 22 (*Stefani*). — Alcune osservazioni dell'ammiraglio Sicard, dopo la lettura della relazione sull'esplosione del *Maine*, rimessagli ieri, fanno supporre che la relazione non chiarisca completamente le cause dell'esplosione.

Un gran club repubblicano a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 20:

Stasera venne inaugurato il *Grand Cercle Républicain*, fondato sul modello dei grandi *Clubs* inglesi, sotto la presidenza di Waldeck-Rousseau, per riunire tutte le forze repubblicane. Conta 1500 membri. Erano presenti moltissime personalità.

La salute di Gladstone si aggrava.

Londra, 22 (*Stefani*). — La salute di Gladstone desta inquietudine.

La morte di un ministro tedesco.

Berlino, 22 (*Stefani*). — E' morto stamane il ministro tedesco Teheran Gaertner Griebenow.

Statue ai principi di Brandeburgo.

Berlino, 22 (*Stefani*). — Si sono inaugurate oggi solennemente alla presenza dell'imperatore e dell'imperatrice le tre prime statue dei principi di Brandeburgo delle trentadue da erigersi lungo il viale Vittoria nel parco di Thiergarten. Assisteva l'ambasciatore Lanza, specialmente invitato dall'imperatore.

Pel matrimonio d'una figlia del sultano.

Costantinopoli, 22 (*Stefani*). — L'ambasciatore Pansa, colpito da leggera influenza, non potè intervenire al pranzo di gala a Yildiz-Kiosk, in occasione del matrimonio della figlia del sultano, Naime.

Vi assistettero però il segretario dell'Ambasciata Galliua, il dragomanno Cangia, l'addetto militare Trombi.

Il segretario del sultano visitò Pansa, d'ordine del sultano.

Navigazione.

Santos, 22 (*Stefani*). — Il *Washington* ha proseguito per la Plata.

La vita che si vive

I cinesi hanno finalmente sentito che è venuto il momento di uscire dal loro guscio secolare e di attaccarsi anch'essi al *Ribrus* della civiltà europea.

Notizie arrivate da Pechino annunziano che il primo passo verso la luce occidentale venne fatto in quella capitale mediante l'inaugurazione di alcune lampade a petrolio in una delle strade principali.

Questa novità ha vivamente commosso la cittadinanza pechinese.

Da tutti gli angoli della città gli abitanti accorrono per vedere, lodare e criticare. I vecchi, attaccati alle tradizioni come i polipi allo scoglio, tentennano il capo, spaventati quasi della novità.

Anche i ladri sono contrari. Ad ogni modo il primo passo è fatto; fra un secolo se ne farà un secondo con l'introduzione del gas, con relativi becchi.... Auer, e fra un millennio finalmente i cinesi potranno deliziarsi colla luce elettrica....

***

Del resto non solo in Cina la luce artificiale ha degli avversari. Anche in Europa c'è chi incomincia a preoccuparsi del mare di luce che inonda il mondo civile; essa finirà — dicono — coll'accecarci.

Come la lupa dantesca, i nostri occhi sono diventati insaziabili di luce.

Dopo aver divorato la stearina, il petrolio, il gas, ora si stanno pascendo di elettricità; ma non soddisfatti ancora, reclamano nuove forze illuminanti, che i sapienti ricercano con febbrile ansietà.

Così, al pari della farfalla che gira attorno al lucignolo finchè si abbrucia le ali, l'uomo si accieca poco a poco, allegramente.

L'avvenire sarà degli orbi!

***

La fidanzata del carnefice.

Per essere carnefice non si cessa di essere uomo ed innamorato.

Il signor Anatolio Giuseppe Deibler, primo aiutante di suo padre, il sig. Francesco Deibler, carnefice di Parigi, ne è la prova vivente.

E' stato pubblicato all'Ufficio municipale del nono circondario di Parigi l'avviso del prossimo matrimonio fra Anatolio Deibler e la signorina Rosalia Rogis.

L'intervista della fidanzata si imponeva, e parecchi redattori parigini si sono recati al domicilio della sposa del futuro boia parigino.

Ecco come uno di essi racconta la [illegible] visita alla signorina Rogis:

« Al num. 111 dell'Avenue de Versailles s'innalza una graziosa casetta.

« La facciata del piano terreno è dipinta in giallo, il primo ed unico piano è in mattoni di ceramica, disposti come decorazione con molto gusto.

« Noi penetriamo nel corridoio che conduce al cortile sul quale dà la porta della casa.

« Spinta la porta del piano terreno, siamo entrati in una cucina ed in seguito in una sala da pranzo, nella quale due fanciulle, una bionda e l'altra bruna, stavano lavorando all'ago.

« — La signorina Rogis?

« — Sono io, signore, — dice sorridendo la bruna, che depone il suo lavoro sopra una tavola, per venirci incontro; in che posso io servirvi?

« — Facendoci conoscere la data precisa del vostro matrimonio col signor Anatolio Giuseppe Deibler.

« — La data non è ancora stabilita.

« — Da quanto tempo, signorina, conoscete il vostro fidanzato?

« — Siamo amici d'infanzia. I nostri parenti sono vecchi amici. La domenica eravamo tutti insieme ed a poco a poco l'amicizia ha fatto posto ad un sentimento più dolce.... Ecco in poche parole la storia del mio matrimonio. Mio padre è meccanico, io aiuto mia madre a tenere la casa.

« — La professione di colui che avrà la felicità di sposarvi non vi fa dunque paura?

« — Paura! E perchè dunque? — esclama la gentile, gentilissima brunetta, aprendo i suoi grandi occhi stupefatti.

« — Il signor Deibler padre darà egli le sue dimissioni in favore di suo figlio quando voi sarete uniti dai vincoli del matrimonio?

« — Non ne so nulla — risponde sorridendo l'amabile futura signora Deibler. — Questo matrimonio mi rende felice, molto felice, e pel momento non cerco più in là.... »

***

Granelli di sapienza umana.

Foglietti d'*album*.

— Se esiste un amore puro ed esente da qualsiasi altra passione, è quello che è nascosto in fondo al cuore.

***

La penultima.

Dal notaio.

— Manca l'avvallante, la cui firma è necessaria per la garanzia del prestito.

— Mi ha scritto che non può venire perchè piove ed ha le scarpe rotte....

***

L'ultima.

Stupidini sta per salire in vettura. Un amico lo ferma:

— Dove vai?

— In nessun posto. Siccome ho appetito, salgo in vettura per raggiungere più presto l'ora del pranzo.

Io per tutti.

IL PASSATEMPO.

Soluzione precedente: **Su-b-en-tra-re.**

Per oggi: Sciarada.

Lettera l'*uno*; il *terzo* impera;
L'*altro* è un'isola, o lettore.
Al cantanti desta orrore
Il costume dell'*intier*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Schiacciato da una frana.

ROMA, 21. — In una cava fuori porta San Sebastiano stava lavorando il bracciante Mariano Lorenzini, d'anni 17.

Ad un tratto si staccò dall'alto un grosso masso che travolse il povero giovane.

I compagni lo raccolsero agonizzante.

Presente si trovava il padre Angelo che, vedendo il figliuolo in quello stato, diede in insane compassioneoli.

Adagiato il figlio Mariano sopra un carretto, volle egli stesso portarlo all'ospedale della Consolazione. Il povero giovine vi giunse cadavere.

Duplice assassinio.

CATANZARO, 21. — Nella notte scorsa ignoti malfattori, penetrati nell'abitazione, sita in Sambiagio, dei coniugi Mazzacco Luigi e Catagenaina Concetta, li uccisero a colpi di bastone.

Ignorasi se il delitto fu consumato a scopo di furto o per vendetta.

Un ragazzo che mangia del cloruro di calce.

COMO, 21. — Certa Meroni Maria abita con due figli in corso Milano, avendo il marito a lavorare in Svizzera.

Ieri la Meroni mandava a prendere del cloruro di calce per lavare della biancheria; ma, avendo dimenticato il cartoccio, questo venne preso dal figlio Mario, bambino di due anni, che, curioso come tutti i ragazzi, aprì l'involto e, veduta della roba così bianca, se la mise alla bocca, mangiandone alquanto.

La madre non s'avvide della disgrazia se non quando il ragazzo fu preso da atroci dolori. Inutili riuscirono tutte le cure della genitrice e del dottor Porta, all'uopo chiamato: la misera creatura poche ore dopo moriva.

La Procura del re, cui venne denunciato il fatto, ordinò la sezione del cadaverino.

Conflitto tra carabinieri e malfattori.

MAZZARA, 21. — La scorsa notte una pattuglia di carabinieri, perlustrando in contrada Giallongo, a due chilometri da Castelvetrano, sorprese due malfattori, che alle intimidazioni dei militari esplosero loro contro quattro colpi di fucile, senza colpirli.

I carabinieri risposero al fuoco, uccidendo uno dei malfattori, identificato per Errantepurrino Vito, di anni 42, pregiudicato.

L'altro, favorito dalle tenebre, riuscì a fuggire.

Bambina uccisa dalla matrigna.

POTENZA, 21. — Ieri in Genzano di Potenza la contadina Vertulli Grazia, per impulso di brutale malvagità, uccideva, nella propria abitazione, a colpi di bastone, a calci e con percosse la figliastra Lorito Elisabetta, d'anni 11.

La Vertulli fu arrestata.

Un marito che strangola la moglie.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 16,55:

Stamane, a Capodichino, il pregiudicato Giuseppe Montagna, aiutato dalla suocera Calogera Marrale, strangolava per gelosia la propria moglie.

I carabinieri arrestarono gli assassini.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

22 marzo (Ostrorero). — **Il Comitato inquirente.** — Oggi il Comitato inquirente parlamentare continuò negli esami degli elettori del Collegio di Nizza e, come ieri, addivenne ad alcuni confronti, che, come sento, riuscirono assai vivaci.

[illegible] così fatto, sarà terminato il lavoro pel Collegio di Nizza, domani incomincierà quello pel Collegio di Ovigilio, poi quale i restanti sono minori e le questioni di più facile soluzione.

Intorno alle risultanze degli interrogatorii, su senza dirlo, è mantenuto il massimo segreto.

Oggi i membri componenti il Comitato si recarono alla storica villa di Marengo.

Stasera la Giunta offrirà un pranzo al Comitato all'*Albergo d'Europa*, al quale interverranno le Autorità politiche e militari e i senatori [illegible] e Orsipelo.

CUNEO.

22 marzo (Pino). — **Associazione impiegati.** — Ieri sera nelle sale di questa florente istituzione ebbe luogo una riunione per udire la relazione dei revisori sul conto consuntivo dell'esercizio 1897. Dalla medesima, fatta a mezzo del signor Bontempo, appare come tutto l'andamento dell'Associazione, in specie del magazzino sociale, abbia proceduto con più che correttezza, puntualità e disinteresse. Sul conto morale, l'economo riferì poscia lungamente il prof. Toretti, presidente, diffondendosi minutamente e dando ampie spiegazioni su tutti i servizi annessi all'Associazione, tanto da riscuotere meritati applausi alla chiusura della relazione.

Dai numerosi allegati che l'accompagnano ed in cui i prospetti si susseguono e le dimostrazioni con cifre attestano l'operosità e l'attività della Direzione, si desume come i soci al 31 dicembre 1897 fossero 166, di cui 35 non residenti e con un aumento di ben 26 soci, conseguito durante l'anno, mentre poi quasi tutte le dimissioni avvenivano per traslochi.

Il patrimonio netto tra Associazione e magazzino alla chiusura del conto ammontava a lire 7400,67. Questa nostra provvida Associazione è forse l'unica in Italia che con limitato numero di soci offra maggiori vantaggi, e se la medesima vorrà addivenire ad impianti di nuovi servizi, come è intendimento della Direzione e lasciare da parte alcuni servizi che non gli riescono tra di per sè, ditta e limiterà a piccole proporzioni la parte ricreativa dei balli, si renderà maggiormente benemerita, ed il numero dei soci aumenterà continuamente, mentre poi avrà il plauso della numerosa classe degli impiegati.

All'assemblea assistevano ben 150 e più soci.

22 marzo (Pino). — **L'arresto di un audace ladro.** — Oggi i nostri carabinieri, d'accordo colle benemerite Autorità di P. S., hanno compiuto una brillante operazione, arrestando un pericolosissimo individuo, capace di commettere qualsiasi furto, data la sua valentia in quest'arte e l'audacia dei furti compiuti.

Oltre ai tanti furti commessi in queste ultime settimane, e di cui ebbi a parlarne sulla *Stampa*, ancora stamane, di pieno giorno, due furti venivano commessi nel concentrico della città, in via della Ferrovia, ed in un'osteria in via Peveragno. Dalle notizie raccolte si potè identificare l'individuo, e, mediante appostamento dentro e fuori della città, oggi, verso mezzogiorno, i carabinieri procedevano all'arresto di un individuo nel caffè *Nigra*, ove era solito a recarsi più volte al giorno, senza dare il minimo sospetto.

Perquisitolo, gli si trovarono addosso una catena di oro col ciondolo ed orologio pure d'oro e varie polizze del Monte di pietà di Torino, compendio del furto perpetrato a danno del signor Beanardi Spirito. Addosso gli si sequestrarono un vero arsenale di ferri del mestiere, piedi di porco, coltelli, grimaldelli, quattordici chiavi false, un ferro acuminato ed uno scalpello.

Preso alle strette, si confessò autore dei numerosi furti commessi in queste ultime settimane, qualificandosi per certo Biera Bartolomeo, dal 19 febbraio prossimo passato uscito dal reclusorio di Padova, dove scontò due anni e mezzo per un consimile reato commesso a Torino. Nega d'essere autore del furto del lavoro del lotto, ma purtroppo le circostanze di tempo e più di tutto il vestito lasciato dalla scalpello nel cassetto e che corrisponde alla scalpello sequestrato fanno supporre che ne sia pure l'autore.

Era un assiduo frequentatore di diversi esercizi, vestiva elegantemente e nessuno sospettava d'aver da fare con un così matricolato furfante.

VERCELLI.

22 marzo (Ugo). — **Consiglio comunale: nuova tempesta! Bordi ed applausi.** — Alla seduta di ieri sera erano presenti, col sindaco cav. Ia Colombano, i consiglieri: Fasino, Gandolfo, Malinverni Alessandro e Malinverni Oreste, Levi, Immus, Ara, Locarni Giuseppe e Locarni Filippo, Bavini, Lodi, Patriarca, Fortina Luigi e Fortina Giuseppe, Canetti, Graneri, Cantona, Raineri e Arborio-Mella.

Prima di dar la parola al consigliere Bosino, pel seguito della sua interpellanza circa l'espulsione illegittima del ricoverato Cavigiolo dal Ricovero di mendicità, il sindaco fa dar lettura di un verbale con cui l'Amministrazione del Ricovero spiega la deliberazione presa di espellere il Cavigiolo dall'Ospizio.

Locarni Giuseppe chiede la parola per invitare il Consiglio a voler senz'altro dare un voto di fiducia al sindaco perchè si occupi della questione e provveda conformemente al suo criterio.

Patriarca invece fa una mozione d'ordine, sostenendo che l'avv. Bosino già svolse la sua interpellanza, e che perciò devesi acquetare alle risposte del sindaco. Se l'avv. Bosino non è soddisfatto, si rivolga all'Autorità amministrativa, domanda quindi la chiusura.

Bosino, sostenendo che la sua interpellanza non fu completamente svolta, si oppone alla chiusura.

Patriarca replica. *Bosino* risponde. Il *sindaco* scampanella, si accrescono per l'aria delle invettive e la seduta è sospesa.

Ripresa dopo 20 minuti, *Bosino* continua la sua interpellanza, denunciando cose gravissime a carico dell'Amministrazione del Pio Ricovero; dice che in dentro si viola anche il segreto epistolare, che il verbale testè letto è senza fondamento, che l'espulsione del Cavigiolo è opera di puntiglio e di ingiustizia. Propone, concludendo, che si nomini una Commissione di tre consiglieri perchè si faccia un'inchiesta. Il pubblico applaude.

Il *sindaco*, *Fortina G.* e *Graneri* non sono favorevoli alla proposta Bosino che ritengono illegale, non potendo il Consiglio comunale ingerirsi nell'opera degli amministratori delle Opere pie, tranne che per la revisione dei conti.

Bosino insiste perchè sia messa ai voti la sua proposta. Questa è respinta a maggioranza di voti, perchè votarono favorevolmente solo i consiglieri Bosino, Lodi, Ara e Raineri.

Il pubblico esce in fischi fragorosi, assordanti, per cui il sindaco fa sgombrare le tribune. Le guardie arrestano un certo Lanza, che viene subito rilasciato. Intanto il pubblico, cacciato dalle tribune, si assiepa nel corridoio a pian terreno del palazzo municipale ed all'uscita dell'avv. Bosino gli fa una calorosa ovazione.

Licenziato il pubblico dalle tribune per l'incidente di cui vi scrissi, il Consiglio comunale continuò in seduta privata. L'avv. *Fortina* interroga il sindaco circa l'imminente soppressione della sede di esami di licenza presso il nostro Istituto tecnico e sulle pessime condizioni edilizie delle nostre scuole elementari.

Malinverni A., assessore per la istruzione pubblica, afferma che il Ministero della pubblica istruzione minaccia la soppressione degli esami di licenza al nostro Istituto, ma aggiunge che la Giunta ha chiesto il pareggiamento dell'Istituto e che si faranno all'uopo i sacrifici pecuniari che occorreranno.

Respinge la proposta *Fortina* di un nuovo edificio scolastico comunale secondo ai cittadini.

Interloquiscono *Patriarca*, *Canetti*, *Malinverni O.* e da ultimo il sindaco, che farà, colla Giunta, il possibile per ottenere il desiderato mutuo di L. 250 mila, necessario alla riattazione di tutti gli edifizi scolastici.

E approvata all'unanimità la proposta *Fortina* che sia demandato alla Commissione scolastica di formulare un progetto pel miglioramento degli edifizi scolastici di Vercelli.

La seduta è levata.

Uno studente suicida ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 22, ore 11,5:

Stamane, nei giardini pubblici, Arrigone Primo, diciottenne, studente di Salese, abitante in via Ghilini, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia in causa della cattiva prova fatta agli esami.

Condotto all'ospedale, si trova in fin di vita.

REATI E PENE

L'omicidio al Cottolengo.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Udienza pomeridiana del 22.

I testimoni.

Demantina suor Teresa, direttrice dell'Istituto, non può dar notizia alcuna sul carattere dell'imputato, perchè di rado lo avvicinava; invece dà ottime referenze del Torchio, e smentisce che questi andasse armato di rivoltella. Anche sul fatto non può dare notizie interessanti.

Ingaramo Matteo, compagno di lavoro del Torchio e dell'Ostorero, dice che il primo era ottimo uomo, che rimbrottava di rado e con misura. Espone chiaramente e con vivezza di colori il fatto, in cui egli fece la parte di eroe, perchè coraggiosamente affrontava l'assassino, cercando disarmarlo. Aveva sentito le invettive lanciate dall'Ostorero ed il grido d'aiuto del povero Torchio.

La deposizione di questo teste, franca e vivace, desta viva emozione nell'uditorio, ma l'assassino sorride cinicamente. Smentisce il teste che il povero ucciso fosse armato di rivoltella od avesse risposto in malo modo alle insolenze dell'Ostorero, che solo aveva rimproverato con mitezza, quasi paternamente.

Zocca Giovanni, ricoverato. Non s'è trovato presente al fatto. Ai suoi buoni consigli l'imputato rispondeva assai male. Si dilunga in particolari di poca importanza dell'antefatto, ma non può ne sa ricostruire la scena. Dice che il Torchio in suo testamento lasciò il suo avere al Cottolengo; egli era uomo mite e non portava arma alcuna. Dice che l'Ostorero s'era serbato per tutto il giorno taciturno e di fosco umore.

Testa Giacomo dice che già nei mesi antecedenti l'Ostorero simulava tratto tratto minacce vaghe; afferma inoltre che per certe stranezze ed eccentricità si poteva dire che l'imputato non avesse la testa a posto. Il teste è quasi cieco.

Don Roberto Lorenzo. Ha avuto spesso delle lagnanze sul conto dell'imputato perchè indocile e disubbidiente. Il giorno stesso della catastrofe aveva persuaso l'Ostorero a domandar perdono al Torchio per cattive parole corse tra loro, ed il povero ucciso era sempre garbato e facile a dar venia.

La rivoltella la teneva solo per lo scopo di intimidire i ladri notturni, ma mai l'ha usata. Dice l'Ostorero uomo strano così da ridere da per se solo e fare il buffone senza scopo o chiudersi per ore intiere in un mutismo incomprensibile.

S'introducono un povero muto e don Baravalle suo interprete. La deposizione del muto, che ha assistito al fatto, desta una vivissima curiosità.

S'introduce un altro muto, che ripete cose già dette dagli altri testimoni, asserendo che l'assassino tirò più colpi contro la sua vittima.

Queste scenette mute sono discretamente interessanti.

Bosso Camillo, quasi cieco. Era stato arrestato come istigatore dell'Ostorero, ma poi prosciolto per non luogo a procedere. Su per giù ripete le parole dei suoi predecessori; accenna alle stranezze ed al contegno strano dell'imputato. Fu a lui che conseguì il forcone intriso di sangue l'assassino, fermato nella sua furia omicida dall'Ingaramo.

Lardi Elia, tra le altre cose, afferma che l'Ostorero ha sempre avuto velleità passive.

Ferraris Achille, *Carmine Lorenzo*, *Cresta Fiorentino*, *Petrino Giovanni*, *Lucio Matteo*, *Balocco Giuseppe* e *Castello Federico* depongono particolari di poca importanza e sollevano tratto tratto l'ilarità pubblica.

Fasella cav. uff. Dario, sindaco di Giaveno, dice che in paese l'imputato tenne sempre ottima condotta; ma di carattere cupo e melanconico, quasi misantropo. Il fratello dell'imputato, già uscito da un Manicomio, risente nuovamente la prima alienazione mentale, causata da un dispia-

cerca da distribuzioni fatte in America. [illegible] l'imputazione di furto, già accennata, è stato smentito.

Naccarato Maria conosce la famiglia dell'imputato, che dice di ottimi costumi, e dice che il fratello Michele è impazzito per la strana fissazione che gli fu in America rubato un grosso gruzzolo.

E con quest'ultima termina l'esilarante spettacolo, che, quasi come un vero cinematografo, passarono.... graziose figurine di testi, che ruppero senza noiosa la lunghezza uniforme del dibattimento, cui assiste sempre un pubblico numeroso ed attento.

A stamane il responso dei periti.

Contro gli anarchici di Carrara.

Casale Monferrato, 22 marzo.

(*s. r.*) — *Gazz. Agosto*, brigadiere delle guardie di città a Carrara, depone che due giorni prima dell'attentato contro Salsano furono visti Chioni e Dantiglio (i due presunti autori, latitanti) uscire dal Circolo socialista, di cui il Pelleschi chiuse poi la porta; il giorno si furono visti i due primi ritornarvi guardinghi e sospettosi; soggiunge che dopo l'attentato, si vide una scritta sopra un orinatoio: *Viva l'assassino di Salsano!* Soggiunge il teste che anche Baldi si vedeva coi due summentovati.

Sangiacetti Vincenzo depone avere dato incarico a Buffa e Freschi di vendere un busto; ciò a spiegare la loro presenza presso la località in cui l'attentato avvenne.

Sangiacetti Alcide conferma la circostanza della vendita del busto per parte di Buffa e Freschi.

Serra Andrea dichiara aver visto la sera dell'17 gennaio 1896 Freschi nella cantina di Bonerisioni fra le sette e le otto; ivi l'accusato si recava per fare all'amore con una ragazza che abitava nel cortile.

Zamparelli Francesco, già guardia carceraria a Massa, ove stanno gli atanali giudicabili all Freschi che, facendo l'esame col giudice istruttore, si lagnava di essere stato scambiato col compianto Baldi eravvi veduto col Chioni e col Dantiglio e *Vercelli Giuseppe*, altra guardia carceraria, narrò che in carcere Freschi ebbe un colloquio colla madre, la quale, avendogli parlato di cinque lire date a Caio e di cinque a Tizio, nonchè di deposizione fatta da essa al giudice istruttore, ebbe dal figlio un severo rimbrotto, perchè ciò poteva fargli del male.

A sua volta, pure in caserma, Buffa, parlando colla sorella, le intero dire: « Ecco per le donne a non dire la verità! »

Il teste è avvenuto in contraddizione coll'esame scritto e depone con molta perplessità.

Menchise Arturo, ex-guardia daziaria, è anch'egli restio nel deporre e, minacciato dal presidente, s'induce ad ammettere che la voce pubblica ritenesse il Buffa anarchico; ma nega che nell'attentato Salsano la stessa voce pubblica lo ritenesse complice, sebbene in questo senso avesse deposto avanti il giudice istruttore.

Benelli Ferdinando depone che, avuta notizia dell'attentato Salsano, Baldi esclamò: « I carraresi hanno voluto di avere nuovamente le leggi eccezionali » e che faceva pratiche per entrare nelle guardie o nei carabinieri dopo il fatto; da buone informazioni di lui; riferendosi alla voce pubblica, attribuisce l'aggressione a vendetta per gelosia di donne, oppure a vendetta da parte di chi fu schiaffeggiato dal Salsano od anche a persone venute da fuori; pure il Baldi gli accennò a queste diverse versioni che correvano.

Stai Giovanni depone avere sentito dalla sorella come in fieri le avesse dichiarato di avere visto poco dopo l'attentato fuggire un individuo, che alla dimane riconobbe.

Com'è noto, la Gasi è imputata di falsa testimonianza, per avere poi negata tale sua dichiarazione?

Alle 17,30 si leva la seduta.

SPORT

Per la Gara generale del Tiro a segno.

Avvicinandosi il giorno della inaugurazione della festa delle armi, sono stati già presi molti provvedimenti.

Al poligono i lavori di trasformazione sono già inoltrati.

Qui a Torino il Comitato provinciale ed il Sotto-Comitato delle patronesse fanno a gara per la raccolta dei premi.

La Commissione esecutiva, che si è riunita per tre giorni di seguito nel palazzo della Prefettura, ha preso importanti deliberazioni.

Ha deciso di prolungare fino al 12 giugno la chiusura della gara, la quale verrà inaugurata il 29 maggio.

Il 5 giugno, festa dello Statuto, verrà sospeso il tiro per eseguire un corteo, in cui prenderanno parte tutte le Società ed i tiratori presenti. Il 12 giugno avrà luogo la gara di velocità e poscia la premiazione con l'intervento delle Loro Maestà il Re e la Regina.

La Commissione ha inoltre determinato di concedere gratuitamente l'alloggio ai tiratori che ne faranno domanda pei primi tre giorni, per gli altri mediante pagamento di centesimi 50 al giorno.

Verranno invitati alla gara gli ispettori provinciali, i presidenti delle Società ed i direttori di tiro, i quali verranno assegnati come membri delle varie sezioni e come commissari.

E' stato pure stabilito dalla Commissione il numero del personale occorrente per il servizio del tiro e controllo.

La Commissione ha stabilito inoltre norme per l'affluenza delle Società e delle rappresentanze dei Corpi armati alla gara, dei vari servizi di segnalazioni elettriche, sicurezza pubblica, posta e telegrafo.

Al poligono del Martinetto si è tenuta una riunione della detta Commissione esecutiva coll'intervento dei membri delle varie sezioni, per concretare le disposizioni in merito al poligono, al ristorante, ecc.

Nutriamo ferma fiducia che la 3ª gara generale riescirà veramente degna dell'Italia, e siamo sicuri che i prefetti, le Direzioni provinciali ed i Comitati o Sotto-comitati di signore patronesse delle provincie si adopreranno alacremente per la raccolta dei premi e per il [illegible] dei tiratori.

Pur troppo però dobbiamo notare che in 16 provincie non si sono ancora costituiti i Comitati ed i Sotto-comitati delle signore patronesse; soltanto in 11 provincie sono state sinora organizzate.

I ciclisti bolognesi a Torino.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 22,45:

Una numerosissima squadra di ciclisti della sezione *Audace-Club* deliberò oggi d'indire una gita Bologna-Torino in 18 ore nel giugno prossimo, per restituire la visita che i torinesi faranno in maggio a Bologna.

Le corse ciclistiche di domani.

Domani, giovedì, al Velodromo corso Dante, 40, alle ore 14,30, avrà luogo un *match* fra Chiesa e Singrossi, da corrersi in due prove.

Avranno luogo inoltre altre corse, fra cui una internazionale con vistosi premi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 22 marzo:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 7,1 Massima + 9,0

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: [illegible].

Acqua caduta mill. 3,3.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 21: + 10,9. Id. minima della notte dal 21 al 22: + 7,9.

24 marzo — Il sole nasce a ore 6, minuti 26; tramonta alle ore 18, minuti 45.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (marzo (sera))		24	22
Farina 12 m. — pel corrente	Fr.	63 10	63 25
» — per aprile	»	62 75	63 25
» — per maggio-giugno	»	61 25	61 25
» — 4 mesi da maggio	»	59 75	59 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso al disp.	Fr.	29 75	29 75
» raffinato id.	»	102 —	102 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 10	31 [illegible]
» a 4 mesi da ottobre	»	30 25	30 [illegible]
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, marzo (sera)		24	22
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e brasiliani calmi. — Egiziani facile. — Surats calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	balle N.	6,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	100
per la consumazione	» »	7,000	6,000
Importazioni	» »	17,000	15,000

Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 17/64	3 [illegible]
per marzo-aprile	»	3 17/64	3 [illegible]
per maggio-giugno	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per luglio-agosto	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Egiziani prezzi in ribasso di 1/16.			

HAVRE (marzo (sera))		24	22
Cotoni — Vendite	balle N.	1,500	2,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

MANCHESTER (febbraio (sera))			22
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato calmo.			

ANVERSA (marzo (sera))		24	22
Frumenti — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato pel corrente		15 [illegible]	15 [illegible]
» » per maggio-giugno		15 [illegible]	15 [illegible]
Mercato calmo.			

BREMA (marzo (sera))		24	22
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Loco Rink.		5 70	5 70

MAGDEBURGO (marzo (sera))		24	22
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di [illegible] disp. [illegible]		[illegible]	[illegible]

MARSIGLIA (marzo (sera))		24	22
Frumenti — Importazioni quintali		[illegible]	[illegible]
» — Vendite		3,000	4,000
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW-YORK		24	22
Cambio su Londra	D.	4 81 1/4	4 81 1/4
» » Parigi	»	5 23 1/8	5 23 1/8
Petrolio Standard white	»	5 75	5 75
» » a Filadelfia	»	5 70	5 70
Cotone Middling	»	6 1/8	6 1/8
» » a Nuova Orleans	»	5 9/16	5 9/16
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	[illegible]	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]	[illegible]
» pel Continente	»	17,000	11,000
Frumento rosso	D.	103 3/4	101 3/4
Grano turco	»	36 —	36 1/4
Farina extra	»	3 05	3 05
Nolo cereali per Liverpool	»	4 31	4 34
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	5 3/16	5 1/2
» — » good per corrente	»	4 15	4 15
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	3 1/2	3 1/2

Arti e Scienze

Politeama Gerbino. — Ieri sera nel vario programma ricompareva sulla scena *La medicina di una ragazza ammalata*, di Paolo Ferrari. La commedia non è nuova, lo si sa, ma che splendore di vita, di comicità, che magnifica vivacità di tinte ancora nella sua bella *fisonomia!* Il pubblico a cui troppo di rado e a torto si presenta, le fece le migliori accoglienze. Giacinta Pezzana fu una comicona superba: il tipo della vecchia Margherita è da lei reso meravigliosamente. Bene anche gli altri interpreti che notiamo con particolar menzione il bravo Duse, il Valenti, la Teldi, la Delmonte e il Dondini. A quest'ultimo però e al Duse è da raccomandarsi nelle *medicine* una maggior parsimonia di gesti e controscene.

Stasera uno spettacolo attraente: *Le colonne della società*, una delle più popolari, più forti e chiare commedie di Ibsen. Il Desanctis ne è interprete accurato.

E quanto prima una grande novità-vecchia: *La scuola delle mogli*, di G. B. Molière.

***La Gran Via Birerina* opera-ballo studentesca.** — Abbiamo già annunziato la prima convocazione che si tenne all'Associazione Universitaria Torinese fra studenti della nostra Università per concertare la prima prova dell'opera-ballo *La Gran Via Birerina*, da rappresentarsi nella metà di aprile. Lunedì ebbe luogo la prima adunanza degli iscritti, al teatro Vittorio Emanuele, dove l'autore eseguì l'intiero spartito riscuotendo generali applausi.

Stasera al teatro, alle ore 20,30, stesso vi sarà la prima prova per la Compagnia di canto e il corpo di ballo, quest'ultimo sotto la direzione del coreografo Dante Franchi.

Agli augurii della cittadinanza, uniamo i nostri per la felice riescita del nuovo spettacolo.

Una nuova cometa è stata scoperta ieri mattina all'Osservatorio Lick, sul monte Hamilton, in California, dal signor Perine, già noto per frequenti scoperte cometarie. L'astro si trova ora nella costellazione di Pegaso, che nelle ore antimeridiane s'innalza sull'orizzonte orientale, ed è dotato di un rapido movimento verso nord-est. Benchè le prime notizie telegrafiche siano necessariamente sommarie, sembra si tratti di una cometa abbastanza cospicua per lo splendore apparente. FRANCESCO PORRO.

Conferenza. — Stasera, alle ore 20,30, nella sede della Società Pedagogica (via Arsenale, 7), il signor Luigi Mellano parlerà sul tema: *Scuola di scuola*.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'Esposizione del 1898

Agli espositori di Torino.

Si avvertono tutti gli espositori della città i quali intendano consegnare direttamente gli oggetti destinati alla Mostra Nazionale che tale consegna, sino a nuove disposizioni, deve essere fatta esclusivamente all'ufficio di ricevimento, al piano caricatore, con ingresso dal portone aperto presso il cavalcavia sul corso Massimo d'Azeglio.

Visite al prefetto.

Appresa la notizia ufficiale del traslocoa Palermo del prefetto conte senatore Carlo Municchi, il Comitato esecutivo dell'Esposizione — che aveva recentemente voluto riconoscere le alte benemerenze dell'on. Municchi col nominarlo a proprio vice-presidente onorario — recò ieri al gentiluomo che lascia Torino per un posto che è attualmente di maggiore responsabilità e fiducia i proprii saluti ed ossequii.

Ricevuti con affabilità squisita e con grandissimo compiacimento dal conte Municchi, il Comitato gli espresse tutta la sua inalterabile riconoscenza per la cooperazione preziosa che il rappresentante del Governo nella provincia nostra prestò nei due anni testè passati a pro dell'Esposizione.

Il conte Municchi si compiacque della brillante riescita dell'iniziativa del Comitato, e rinnovando i più caldi voti di una completa fortuna, espresse la fiducia di poter venire a constatare personalmente prima della chiusura dell'Esposizione i felici risultati.

Esposizione d'Arte Sacra.
Oblazione di S. A. R. la Duchessa di Genova.

S. A. R. la Duchessa di Genova (madre) prima di partire per Roma, ha fatto tenere per mezzo della sua dama di palazzo, contessa Lidia Gazelli, la somma di lire mille a favore dell'Esposizione dell'Arte Sacra e delle Missioni, accompagnando la generosa oblazione coi voti più fervidi per la riuscita di questa iniziativa.

Il Comitato si è affrettato di porgere all'Augusta Principessa, protettrice munifica delle opere buone, i suoi più vivi ringraziamenti.

* *

Il Comitato esecutivo per l'Esposizione d'Arte Sacra invita tutte le Opere e Società cattoliche le quali concorrono all'Esposizione a volere colla massima urgenza spedire i relativi moduli debitamente riempiti.

Per il Comitato esecutivo
P.: CONTE CESARE BALBO.

Raccapricciante suicidio.

In via Galliari N. 26, abita la famiglia Garbarino, il cui capo, Michele, d'anni 56, esercitava il mestiere di falegname in una bottega della casa stessa. Stamane verso le 7, il Garbarino scese nella sua bottega, che è divisa in due da una tramezza. Era con lui un suo figlio di 10 o 11 anni. Dopo aver girato qua e là si ritirò solo, nel retrobottega e senza che il figlio di nulla si avvedesse, si piantò nella gola un lungo ed affilato coltello del mestiere.

Il figlio che si trovava nell'altra parte del laboratorio, fu avvertito della tragedia da un rantolo. A tutta prima però egli non comprese bene, e senza muoversi domandò al babbo se lo aveva chiamato. Gli rispose un altro rantolo. Allora il piccino corse di là e vide il padre a terra grondante sangue dalla orribile ferita prodottasi. Ognuno può immaginare come rimanesse il povero ragazzo a quello spettacolo raccapricciante.

Alle sue grida accorsero i casigliani, il figlio e la figlia maggiori del suicida, e la moglie, Ricco Giacinta.

Visto lo stato disperato del Garbarino, venne pure chiamato un sacerdote; ma il disgraziato non fu più in grado di pronunciare parola.

Per cura della moglie e dei figli venne, con vettura, trasportato al San Giovanni [illegible] di nessun ricovero ai vivere.

Il suicida lasciò un biglietto in cui dice che una vita [illegible] e lutto [illegible] la vita da disperati.

A quanto ci risulta, fra questi disperati non ultima era la preoccupazione di dover sloggiare immediatamente, in forza di una sentenza che gli venne notificata, alcuni giorni sono.

Egli aveva tempo fa [illegible] un altro laboratorio, in via Ospizio, N. [illegible], ma il proprietario prima di permettergliene l'ingresso, esigeva che il Garbarino gli esibisse le quitanze del proprietario che lasciava.

Non potendo ciò ottenere, il Garbarino era caduto in grave abbattimento. Durante tutta la giornata di ieri girovagò per il laboratorio, incapace di lavorare.

La scorsa notte poi non dormì affatto e stamane di buon'ora si alzò deciso di finirla nel modo che abbiamo narrato.

Il Duca d'Aosta di ritorno. — Il Duca d'Aosta fece ieri ritorno da Milano.

Arrivo. — Giunse, di ritorno dalla Francia, l'on. Villa.

Esperimento della tranvia elettrica. — Per tutta la giornata di ieri si fecero corse di prova sulla linea tranviaria a trazione elettrica, che per Piazza Castello, via Carlo Alberto, via Cavour, ecc., porta all'Esposizione (Società Alta Italia).

Il pubblico guardava con simpatico interesse i nuovi carrozzoni, che passavano e ripassavano velocemente.

A favore dell'Ospedale Maria Vittoria si darà questa sera, mercoledì, una recita di beneficenza, da una privata Società di filodrammatici. Le signore patronesse che non avessero ancora ritirato i biglietti, possono farlo alla Sede della Società, via Maria Vittoria, n. 10.

Sappiamo che interverranno allo spettacolo le loro Altezze Reali la principessa Laetitia e la principessa Elena.

« Pro Montibus ». — Abbiamo annunziato a suo tempo la costituzione di questa Associazione, che ha per iscopo:

a) Di favorire il rimboschimento e di curare l'osservanza delle leggi sul regime dei boschi; *b)* di promuovere la formazione di pascoli alpini; *c)* di patrocinare l'istituzione di giardini ed arboreti alpini, e di esercitare in genere speciale protezione sulle piante e sulla flora di montagna; *d)* di patrocinare lo sviluppo di tutte le industrie agricole alpine e silvane; *e)* di favorire la conservazione e la propagazione degli animali utili all'agricoltura e dei pesci che popolano i torrenti di montagna.

La *Pro Montibus* si prefigge inoltre di favorire con tutti i mezzi di cui potrà disporre l'istruzione elementare, specialmente nei paesi di montagna; promuovere il miglioramento delle foreste e dei pascoli montani; favorire la costruzione di abitazioni rurali igieniche, specialmente alla montagna.

Il Comitato provvisorio è così costituito: Presidente, dott. cav. Filippo Vallino; vice-presidenti, ing. cav. Marinello, ispettore forestale della provincia di Torino, avv. conte Luigi Cibrario; segretario L. C. Bonelli.

Si annuncia ora, per sabato, 26 marzo, alle 21, al Club Alpino Italiano, sede di Torino, via Alfieri, 7, la prima assemblea pei soci, i quali già superano i trecento.

Scopo dell'adunanza è l'approvazione dello statuto sociale e la nomina delle cariche sociali, e, così, la costituzione definitiva della nuova Associazione. Alla quale è da augurare prospera vita per il bene delle nostre regioni montane, nostro diletto ed orgoglio.

Offerte raccolte dalle patronesse di Torino per la Gara generale di Tiro a segno nazionale — (*Seconda lista*).

Vittorina Frascio-Parodini, L. 5.

Emma Bellotti, L. 10.

Ida Noel Winderling-Negretti, L. 5 — Maggiore Luigi Noel-Winderling, 5 — Colonnello Vittorino Edel, 5 — Maggiore Luigi Arpa, 2 — Maggiore Gibelli, 2 — Capitano Bellisai Agostino, 2 — Capitano Lanzoni Camillo, 2 — Tenente Bonduel, 5 — Ingegnere Cesare Negretti, 5 — Cav. Carlo Zanola, 2. — Totale L. 36.

Baronessa Isabella Despine di Morisole, L. 5.

N. N., L. 100 oro.

Paolina Rossi-Bruera, L. 10 — Avv. Ettore Rossi-Bruera, 5 — Magistrelli Giuseppe, 1 — Reynaud, 2 — Caterina Costa, 1 — Marianna Fiando, 1 — Cavaliere Carlo Bertoni, 3 — N. N., 1 — N. N., 1 — Capit. Maggiorotti, 2 — Fanny Monti, 1. — Totale L. 28.

Enrichetta Malliverni, L. 10 — Clara Daniele, 1 — Giuseppina Ambrosetti, 2 — Barbara Arimondi-Appiani 1 10 — Contessa Isabella Grillo, 5 — Maria Teresa Ghiglia, 2 — Pozzi, 1 — Virginia Rotere Christ, 2 — Luisa Pochintesta-Rinaldi, 1 — Giuditta Lattes, 2 — Leopolda Moletti-Sella, 2 — Teresa Pavesio Zigioli, 1 — Malliverni dottor Eugenio, 2 50 — Malliverni avv. Ferdinando, 2. — Totale L. 35.

Virginia Pares-Malliverni, L. 10 — Avv. Alberto Richetti, 5 — Clara Daniele, 1 — Maria Ostorero-Lanza, 6 — Terribore Salusoglia, 3 — Rag. Guido Viarl, 2 — Malvina Bussa vedova Tabasso, 3 — Luisa De Antonio-Piana, 3. — Totale L. 33. — Totale L. 268. — Importo lista precedente L. 927 75. — Totale generale L. 1175 75.

Per l'Asilo Infantile Piazza d'Armi. — Questo Asilo versa in gravissime condizioni finanziarie, il suo passivo ammonta a L. 2711. Se non intervengono le borse dei cittadini con qualche generosa oblazione o, meglio, con la firma di una o più azioni triennali di L. 10, l'Asilo si dovrà chiudere, con grave danno della popolazione della regione. Oltre a 120 bimbi resterebbero senza asilo.

La Direzione si raccomanda perciò ai cuori sensibili.

Ritorno alle Nuove. — L'anno scorso — se i lettori ricordano — abbiamo narrato l'arresto di certo Gaudino Carlo, il quale, dicendosi ex-ufficiale reduce dall'Africa, riesciva a truffare qua e là le persone che per troppa bontà di cuore credevano facilmente alle sue storielle pietose.

Condannato, il Gaudino scontò la pena infliggli ed uscì dal carcere, ma appena libero riprese le sue occupazioni di ex-reduce e riavviò la sua industria.

Le sue nuove gesta richiamarono ancora l'attenzione della P. S.; ed il Gaudino venne ora arrestato nuovamente e ricondotto alle carceri che aveva da poco lasciate.

La caduta mortale di un muratore. — Questa mattina, intorno alle 8, il garzone muratore Gerbola Giuseppe, d'anni 17, se ne stava appoggiato al parapetto facendo colazione su di un ponte di servizio all'altezza del terzo piano della casa in costruzione della Società di elettricità in via Arsenale.

Ad un tratto il parapetto si spezzò ed il povero giovane precipitò da quell'altezza nel cortile, battendo il capo sul selciato.

Soccorso prontamente dai compagni di lavoro e da una guardia municipale, questa lo condusse all'ospedale, ma appena giuntovi l'infelice cessava di vivere.

Una palla da cannone. — Alcuni operai, mentre erano intenti ieri ad abbattere un pioppo presso il Cimitero israelitico, rinvennero sotto le radici della pianta stessa una grossa palla da cannone, antica, del peso di circa un mirìagramma.

Probabilmente sarà portata al Museo d'artiglieria nella Cittadella.

Ladri sorpresi in flagrante. — La notte scorsa, mentre alcuni agenti della squadra mobile erano in perlustrazione, sorpresero in via Corte di Appello tre individui che stavano forzando [illegible] [illegible] vetrina esterna della calzoleria della [illegible].

Naturalmente, gli agenti tentarono di fermarli tutti e tre, ma due riuscirono a fuggire; uno solo venne fermato e condotto in [illegible]. Egli è un giovanotto, d'anni 19, certo F. [illegible].

A proposito di « un colpo di forbice ». — Il signor Savio Agostino ci scrive per spiegarci come è avvenuto il fatto che abbiamo narrato nella cronaca di lunedì. Egli si trovava, dice, in una vettura tranviaria insieme alla sua famiglia. Presso il ponte Forto, certo Cesare Veglia, che si trovava fuori sulla piattaforma, ebbe a dire ad uno parole con altri viaggiatori, ma tutto finì in pace. Ma alla fermata della Madonna del Pilone, il diverbio si riaccese tanto che si dovette fermare il tram ed i rissanti vennero fatti discendere. Questi però raggiunsero il tram alla barriera, di Casale ed uno di essi battevano il Savio gridò: *Guardie!* il resto venne.

Il Noli infatti, narra il Savio, salì sul carrozzone, armato di coltello e si avventò contro di me, che non c'entravo per nulla nella questione.

Allora, deposto un bambino che tenevo in braccio, feci un salto, e, non avendo altra arma, mi difesi con calci, finchè intervennero certi signori Morighingo, Gai e Tappa, che, unitamente ai controllori e fattorini, fermarono il treno.

In conclusione, il signor Savio respinge l'accusa di feritore e se le cose stanno come ce le narra nella lettera, ha avuto ben ragione di agire come ha fatto.

Incendio in una calzoleria. — Verso le ore 2 della scorsa notte si manifestò un incendio nella calzoleria del sig. Gherzi Luigi, in via Berthollet N. 8, angolo via Principe Tommaso.

Avvertiti, accorsero i pompieri dalle due vicine sezioni 4ª e 5ª, nonchè buon numero di guardie civiche e dopo un'ora di indefesso lavoro il fuoco fu completamente spento.

Il danno è grave, ma il signor Gherzi è assicurato.

Una bimba smarrita della casa. — A sera inoltrata di ieri l'altro, certa Ubò Elisabetta abitante in stradale di Moncalieri, N. 180, trova sul ponte Isabella una ragazzina smarrita e la conduce a casa sua.

All'indomani la condusse al Municipio dove fu subito riconosciuta per la tellia Bella Giuseppina di anni 8, abitante in via Pallamaglio N. 14, e venne consegnata alla propria madre, che a stento potè condurla seco tanto la piccina era avvezza a seguirla.

Le bizzarrie d'un cavallo. — Verso le 11 di ieri, mentre il carrettiere Mortoglio Francesco, di anni 23, passava sulla piazza Vittorio Emanuele I, in condotta di un carrettone carico di botti di vino tirato da un cavallo, questo ci fu spaventato, non si sa di che, e si diede a corsa rapida sulla piazza stessa; venne però poco dopo facilmente fermato dal cocchiere pubblico Colonna Eugenio, senza che avesse cagionata disgrazia alcuna.

STATO CIVILE. — Torino, 22 marzo 1898.

NASCITE 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONIO: Zucchetti Antonio con Gariglio Maria.

MORTI: Tosi Michele, d'anni 80, di Cervatto Sesia, agiato, via Roma, 15.

Giovanni Gaetano, id. 40, di Cremona, negoziante, via Bellezia, 14.

Ferraris Maddalena ved. Bigatti, id. 83, di Novi Ligure, agiata, via Maria Vittoria, 27.

Lanfranco Lorenzo, id. 84, di Valfenera, falegname, via Saluzzo, 31.

Fornasta Giovanna, id. 77, di Novara, serva, piazza Castello, 18.

Bassi don Giovanni Battista, id. 83, di Feletto, sacerdote francescano, via San Quintino, 49.

Pralavorio Maria (ved.) n. Montabone, id. 60, di Cuneo, casalinga, via Berthollet, 21.

Ferrero Bernardino, id. 70, di Pocapaglia, scrivano, via dei Mille, 40.

Barba Giulia (ved.) n. Carlino, id. 71, di Cigliano, casalinga, via Boncheron, 5.

Ferrero Francesco, id. 59, di Torino, operaio manifattura tabacchi, Regio Parco, 7.

Ferrero Teresa n. Mascarello, id. 65, di La Morra, casalinga, via San Rocchetto, 30.

Donadio Alessandro, id. 29, di Pinerolo, cantiniere.

Succo Biagio, id. 70, di Caselle Torinese, manovale.

Bertolino Carlo, id. 78, di Valperto Coromera.

Roberto Domenico, id. 38, di Montemagno, negoz.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 18, di cui, a domicilio 14, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

Calcavagno (Alessandria). — Comm. prof. Giulio Re, patriota ardente e sacerdote ad un tempo. Nacque ad Altavilla Monferrato il 30 gennaio 1806. Intraprese giovane ancora la carriera dell'insegnamento e si dedicò in essa per ben 70 anni. Ebbe fra i tanti suoi illustri allievi Domenico Berti, che fu poi ministro, e Giuseppe Parato, rettore per 30 anni del Collegio Nazionale di Torino. Nel 1849 la sua diletta Casale trovandosi assediata dagli austriaci, egli abbandonò la cattedra ed impugnando il fucile corse con un pugno di valorosi a difenderne l'entrata dal ponte, e dopo sforzi inauditi il nemico è cacciato. Per questo fatto d'arme gli si decretò una medaglia e Casale volle onorare i suoi difensori d'allora con un degno monumento.

In quel volgere di tempo venne dal Governo mandato ad ordinare e dirigere varie importanti scuole normali, dove insegnava pedagogia. Era studiosissimo della botanica e compositore geniale di musica. Durante le vacanze egli visitava pedestremente tutte le Alpi piemontesi, avvolardo e sviscere che conoscevapalmo a palmo. Era insignito delle Commende dell'Ordine Mauriziano e della Corona d'Italia.

Caltagirone (Sicilia). — Monsignor Saverio dottor Gerbino, vescovo di quella diocesi. Fu cultore appassionato di scienze naturali e lascia monografie pregevolissime di botanica. Aveva 81 anni di età.

Genova. — Formento Amos, d'anni 50, impiegato ferroviario. — Lais Pietro, d'anni 77, chimico-farmacista.

Modena. — Romanelli prof. Alessandro, d'anni 70.

Padova. — Rag. Francesco Bedogni, d'anni 31, ispettore della Compagnia « La Fondiaria ».

Conte Paolo Zaborra.

Roma. — Cav. Luigi Tioli, archivista al Ministero delle finanze. — Avv. Cesare Bagliani di Matelica, legando L. 24,000 ai due orfanotrofi della sua città natale.

Savona — Oreste Canepa, d'anni 61, delegato di pubblica sicurezza.

Annunciamo con sincero compianto la morte di un caro e bel bambino, **Giorgio Collino**, rapito ieri, a soli 14 mesi, ai suoi genitori. Al padre, avv. Collino, caro amico e collega nostro, alla sua gentile consorte, le più vive condoglianze per tanta sventura.

Spettacoli di mercoledì 23 marzo.

CARIGNANO (Compagnia Zago e Privato), ore 20,30: *I fastidi de un gran omo*, commedia; *La lettera persa*, farsa.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,30: *Le colonne della società*, commedia.

ALFIERI (Compagnia d'operette Tomba), ore 20,30: *Il cuculo della montagna*, fiaba.

BALBO (Compagnia d'operette Calligaris), ore 20,30: *Le 5 parti del mondo*, operetta.

GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette Torinesi): Ore 20,30: *Turin ch'a bougia*; *Abracadabra*.

Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle ore 15.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Fallimenti.

Torino. — Il 19 corrente, ad istanza di creditori, fu dichiarato il fallimento di Capra Luigi fu [illegible], commerciante in genere, in Castelrosso presso Chivasso; giudice delegato Nelaro [illegible] cav. Alfredo; curatore provvisorio Bedino avv. [illegible]; prima adunanza 6 aprile [illegible], ore 14; chiusura verifica crediti 30 [illegible] aprile, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 17 aprile [illegible].

— Il 21 corrente, pure ad istanza di creditori, fu dichiarato il fallimento di De Emilia vedova Altila, già esercente drogheria in Torino, angolo via Cottolengo e via Biella; giudice delegato Nasarà avv. Pietro; curatore provvisorio Cappello avv. Cesare; prima adunanza 6 aprile, ore 14; chiusura verifica crediti [illegible].

— Lo stesso giorno ad istanza propria, fu dichiarato il fallimento di Zocola [illegible] Francesco fu [illegible], esercente negozio di strumenti chirurgici ed oggetti affini in Torino, galleria Nazionale; giudice delegato avv. [illegible]; curatore provvisorio [illegible] ragioniere Vincenzo; prima adunanza 6 aprile, ore 14; chiusura verifica crediti 26 aprile, ore 14. Attivo denunciato lire [illegible], di cui L. [illegible] di soli crediti e L. [illegible] in merci; passivo L. 27,500 60.

Il termine per la presentazione delle domande di credito in entrambi i fallimenti scade il 20 aprile [illegible].

— Navarro Giulio Davide fu Abramo, [illegible], non fu nominata la delegazione di sorveglianza, non essendo intervenuti creditori all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio, Fontani avv. Arnaldo. Attivo denunciato dal fallito L. [illegible], passivo L. 7800. Nell'attivo vi figurano pure L. 1750 di soli crediti che si ritengono inesigibili ed esagerato il valore dato alle merci e mobili in L. [illegible]. Le cause del fallimento sono malattia del fallito che lo rese sordo, e scarsi affari in confronto alle ingenti spese dovute incontrare.

— Motta Andrea, panattiere: fissato il giorno 12 aprile, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 25 [illegible].

— Zavarone Attilio, rappresentante di commercio: fissato il giorno 4 aprile, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 25 0/0.

— Rastelli Giovanni Pietro, trattore: venne [illegible] tata la cessazione dei pagamenti al 26 novembre 1897.

— Castagna Felice, rappresentante di commercio: revocato il fallimento per pagamento integrale dei debiti.

— Vallero Luigi, sartoria: chiusa la verifica dei crediti.

— Viano Gaspare: fissato il giorno 27 corrente, ore 11, per resa del conto del curatore ai creditori.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 22 marzo	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	[illegible]	[illegible]
» » 3 0/0	103 [illegible]	103 [illegible]
» » 4 1/2 0/0	103 [illegible]	103 [illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	93 [illegible]	93 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidato inglese	— —	111 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco Nuovo	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tunisino	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita Spagnuola esterà	[illegible]	[illegible]
Banca ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	[illegible]	[illegible]
Rendita Russa nuova	[illegible]	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI TORINO. — 23 marzo.

Rendita prezzo nominale 98 85 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	105 70 — 105 80 —	— — — —
Londra	— 3	26 70 — 26 73 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	130 42 1/2 130 52 1/2	— — — —
Svizzera	— 4	105 22 1/2 105 32 1/2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ed in conto corrente*) 4 0/0.

ULTIME NOTIZIE

Le previsioni per la seduta d'oggi.
Il lavorio della notte scorsa pel salvataggio di Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 9,30:

Vi ho giustamente telegrafato, subito dopo la seduta, che la notte poteva salvar Crispi.

Abbiamo infatti avuta una specie di *nuit historique*, con conciliaboli, agitazioni, che si prolungarono fino ad ora tardissima, portando come conseguenza un vero cambiamento di fronte, almeno stando all'apparenza degli umori che trapelano stamane, perchè, come iersera, sino al momento della seduta, così stamane predomina un abbottonamento, uno spiamento reciproco.

Pare però che i partigiani del rinvio ai Tribunali ordinari si siano assai assottigliati.

Anzitutto Prinetti e Sermoneta, i quali si sono radunati a mezzanotte con un gruppo di amici, avrebbero deciso di ritirare il loro ordine del giorno; e poi numerosi ministeriali, sopratutto di parte zanardelliana, che ieri si mostravano decisissimi a votar l'ordine del giorno Alessio, ora tentennano, ascendosi su di loro evidentemente esercitata influenza da parte di qualche ministro, che l'avrebbe, a sua volta, subita.

Inoltre i crispini prenderanno una posizione più decisa. Anzitutto si prevede che interverranno non pochi di essi, i quali ieri mancavano, poi gli stessi capi Fortis e Sonnino, che ieri si limitarono al lavoro di vigilanza, interverranno oggi nel dibattito. Su questo specialmente si sarebbe insistito nel lungo conciliabolo tenutosi stanotte fra una trentina dei crispini più in vista.

Dall'altro canto il Governo continuerà a dire che si astiene, ma sotto mano alcuno alcuni ministri lavorano contro il rinvio ai Tribunali.

Tutto fa quindi prevedere che si finirà per votar le conclusioni della Commissione. Prima però l'Estrema Sinistra insisterà sul rinvio al magistrato.

Tutto ciò ben inteso, salvo le sorprese che, dato il contegno generale, non sono da escludersi. Frattanto l'aspettativa è maggiore di ieri.

Rudinì ha nuovamente convocato il Consiglio dei ministri stamane alle dieci e mezzo. Persona intima di Crispi mi esclude che oggi egli intervenga alla seduta: pare pertanto che dopo che avrà parlato l'on. Palberti farà qualche dichiarazione l'on. Grippo, spiegando, a nome della Minoranza, quantunque le conclusioni si siano prese all'unanimità, alcuni punti su cui si manifestò il dissenso.

La commemorazione delle Cinque giornate al teatro della Scala.

Milano, 23 (*Stefani*). — La commemorazione delle Cinque giornate alla Scala è pienamente riuscita. Il teatro presentava uno splendido colpo d'occhio; era sfarzosamente illuminato e gremito. Le Autorità, la folla ed i cori erano disposti su gradinate sul palcoscenico.

Bonfadini pronunziò un discorso tratteggiante efficacemente la storia delle Cinque giornate, interrotto e coronato alla fine da applausi.

Poscia si è eseguito il patriottico concerto di Guarnieri, diretto dal Mascagni. Specialmente entusiasmarono gli inni reale, di Garibaldi e di Mameli.

L'introito è devoluto al ricovero Umberto I e dei Veterani di Turate. La luminaria fu sospesa causa il cattivo tempo.

Commenti alla convocazione del Consiglio dei ministri inglese.

Londra, 23 (*Stefani*). — Lo *Standard*, commentando la convocazione precipitata del Consiglio dei ministri di ieri, dice che l'Inghilterra trovasi raramente di fronte a questioni così delicate. Il paese si attende di vedere una di tali questioni entrare in una fase critica e una azione pronta divenire inevitabile.

L'Inghilterra e la sua politica estera.
Dichiarazioni del ministro Ritchie.

Londra, 23 (*Stefani*). — Il *Giornale Ufficiale* pubblica che il luogotenente Harrington fu nominato rappresentante britannico in Etiopia.

Il ministro del commercio Ritchie, intervenuto al banchetto della Camera di commercio, pronunziò un discorso.

Disse che la politica inglese tende soltanto a garantire i diritti e gli interessi commerciali dell'Inghilterra.

Il ministro cinese rispose che i Circoli della Cina debbono corrispondere all'importanza commerciale delle nazioni, fra cui l'Inghilterra occupa il primo posto.

I negoziati pel prestito greco terminati.

Atene, 23 (*Stefani*). — I negoziati pello garanzia dell'indennità della guerra greco-turca sono terminati. La garanzia dell'Inghilterra, Russia e Francia comprende la totalità del prestito. Una prossima conferenza dei delegati di dette Potenze si riunirà probabilmente a Parigi e fisserà la data dell'emissione.

Un piroscafo incagliato presso le Baleari.

Barcellona, 23 (*Stefani*). — Il piroscafo *Ville Rome* incagliò ieri, causa la nebbia, presso Capo Negro (isola Minorca delle Baleari). Centodieciasette passeggieri, fra cui trenta signore, l'equipaggio e la corrispondenza si sono salvati. Credesi che il piroscafo sia perduto.

AI LETTORI.

Nell'edizione di questa sera i nostri lettori troveranno la continuazione della discussione alla Camera sulla relazione del COMITATO DEI CINQUE contro il deputato Crispi.

Rendita 5 0/0 per c. 98 10, 98 87 1/2.

Rendita f. c. 98 97 1/2 98 95, 98 [illegible].

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	8[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	— —
Ferr. Mer.	54150	—	B. Ter. m. l.	[illegible]	— —
Ferr. Med.	54150	—	B. Sconto	70 —	[illegible]
		—	Rubattino	[illegible]	— —

Cronaca della Borsa. — 23 marzo. — Siamo nuovamente sulle 81, corso abbandonato alli 12 del mese, ripreso violentemente, dopo breve reazione, il 17, ed attorno al quale ci andiamo aggirando da molto tempo, come quasi in pena, senza poter distaccercene, sia per salire, sia per discendere.

Eppure molte ragioni persistono e militano per una reazione moderata che liberi i mercati e li rafforzi per nuove ascese, ma questa è nascosta dalle continue insidiose fluttuazioni che fa l'abbondanza di denaro ai bisogni delle piazze e della rendita come ragione che più ne tengano questione politica, per quanto grave, possa turbare la pace del mondo.

Intanto mentre scriviamo quanto sopra la Rendita da 98 87 corse al quale fu pagato per fine corrente, scende a 98 92, e tutta la quota si fa pesante, conservando soltanto quella quasi nominalità che ne forma il punto di partito.

Pare sia un telegramma dello *Standard*, che la *Stefani* ci comunica, causa dell'indebolimento mattinale, ma ora chi bada più a dispacci allarmanti?

Il cambio fermo a 105 75.

Cambio ufficiale pel giorno 23 L. **105 69**

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 21 marzo. — Per kg. per 1000 sul fino di fr. 218 89 al chilogr., di 32 50.

Londra, 19 marzo. — Pence 25 9/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 18 marzo. — Si quota a centesimi di dollaro 55 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

REATI E PENE

L'omicidio al Cottolengo.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Udienza antimeridiana del 23.
Le perizie.

Il dottore *Costa* considera minuziosamente le deposizioni dei testimoni ed il contegno dell'imputato nello stesso interrogatorio, e prima ancora nei vari Istituti in cui andava peregrinando senza requie. Ed essendo stato citato il signor perito anche come testimone di difesa, aggiunge circostanze speciali a lui note. Così desumendo dalle varie risultanze, crede che l'imputato presenti sintomi di epilessia, e che tale stato sia stato aggravato in quella sera dalle forti esalazioni del mosto in fermentazione. Conclude per l'irresponsabilità completa.

Il dottor *Marro*, come sempre, ha esaminato diligentemente l'imputato. Pure ammettendo le eccentricità frequenti in questo individuo, non può parlarsi di incoscienza, e neanche di incapacità di frenarsi, tanto è vero che durante il servizio militare non diede mai luogo a punizioni. Trattasi quindi di una semplice anomalia psichica, e quantunque il fratello fosse e sia affetto da frenosi epilettica, crede il Corrado Ostorero abbastanza cosciente degli atti suoi e solo si può concedere una gran menomanza di responsabilità.

Il dottor *Carbonelli* ed il dottor *Ruata* si associano alle conclusioni del prof. Marro, aggiungendo però che il carbonio esalante dal mosto non ha deleteri effetti e che non bisogna esagerare l'importanza patologica del fenomeno della facile irattività dell'imputato.

Parla la Parte civile.

Così esordisce l'egregio avvocato cav. *Solaro*, patrocinatore della Parte civile:

Eccellenze, cittadini giurati, nè odioso, nè ingrato, nè venale vi paia il compito mio, che è compito sociale, poichè, se è sacra la difesa degli sciagurati, non è meno sacro il diritto di coloro che dal misfatto fu colpito nei più sacri affetti, non meno sacro è il diritto della società intera, che non deve, inorridendo, vedere lasciare impunito un atroce delitto, che tutta la commosse.

Nè venale vi paia poichè la povera sorella dell'ucciso non si è costituita Parte civile per lucrare sulla sventura, ma per tergere colle sue lacrime, le lacrime altrui, chè quanto potrà venire dato dalla giustizia a riparo della sua sventura, ella, generosamente, cederà al pio Istituto, dove il povero morto aveva cercato indarno pace e riposo.

L'oratore vigorosamente contesta la confessione dell'imputato, le deposizioni dei testimoni e le conclusioni dei periti e confidando nel senno e nell'onestà dei giurati, domanda severa giustizia, perchè non si radichi nell'anima del popolo la convinzione dell'impunità e della clemenza per quelli delitti sanguinari, se non vorremo che essi si rinnovino spavaldamente e terribilmente.

L'oratore della legge.

Nell'interesse della società — dice il P. M. — imponiamoci prima il dovere, assecondiamo poi la pietà che pure alberga nel cuore che batte sotto la toga del magistrato, ed è il dovere dei giurati di considerare l'imputato come l'efferato assassino per cui non possono suonare a scusa certe pretese eccentricità del suo carattere.

Piange l'imputato come causa fatale e determinante della sua ineffabile avventura l'innata pigrizia, che gli faceva vedere in chiunque volera saggiamente scuoterlo dalla sua ignavia proterva un nemico ed un odioso provocatore.

Ricostruendo nella loro mente il fatto così come lo descrissero i principali testimoni, i giurati non potranno fare a meno di ritenere Ostorero Corrado colpevole di omicidio volontario con intenzione d'uccidere così come sono i voti della parte civile e quelli, sicuro di ben interpretarli, della società tutta.

L'udienza è tolta a mezzogiorno.

L'aula era, come sempre, affollatissima; l'imputato si è mantenuto calmo ed indifferente.

A stasera le arringhe della Difesa, avvocati Bianchetti e Faà, e quasi certamente la **sentenza**, attesa con viva curiosità.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La vedova **Giuseppina Conte** ed i figli, addoloratissimi, annunziano la perdita del loro amatissimo

Comm. VINCENZO SCHIOPPO

Ispettore del Genio Civile in riposo d'anni 82

mancato ai vivi stamane alle ore 0,35.

La sepoltura avrà luogo domani giovedì, alle ore 4 1/2, partendo da piazza Vittorio Emanuele I, N. 1.

TORINO 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (49)

RESPONSABILE

Romanzo della principessa
OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI

Ella era nata madre e infermiera. Il bello e robusto Pietro Lourtecques, forte come un toro, che non aveva mai avuto un giorno di male fisico o morale nella sua vita, non aveva saputo far battere il suo cuore, avido d'abnegazione. Senza passione, ella s'era data a Daniele perchè lo aveva visto sofferente e infelice, perchè aveva sperato di guarirlo e consolarlo. Il suo cuore s'era aperto dapprincipio alla pietà leggendo i versi agitati, pieni di bestemmie e di atti recriminazioni del volumetto che ella aveva bagnato delle sue lagrime. Tutto ciò che aveva d'immaginazione ella l'aveva spesa su quelle linee e sul loro autore. Ciò che ella aveva amato non era nè quell'autore, nè Daniele; era il dolore vero dell'uno, il dolore immaginario dell'altro.

Adesso Daniele ne aveva abbastanza delle sue cure, e, per quanto poco perspicace ella fosse, sentiva vagamente che stava per essere stanco della sua tenerezza. Tristemente ella s'allontanava per cercare la sua consolazione nelle pagine macolate dalle lagrime e dai fiori secchi, nelle quali ancora le appariva il Daniele di un tempo.

Stringendo il libretto contro al suo cuore, ella s'avviò verso la sua roccia favorita, quella che elevavasi alla punta del promontorio e che scendeva, a picco, nel mare. L'umidità del sciroco rendeva l'aria spessa come quella di una serra di orchidee. Le pietre parevano unte di olio; il capitello sul quale ella soleva sedere era tutto bagnato. I suoi piedi scivolavano su tutte quelle superficie umide, i suoi occhi pesanti erano tentati dal sonno. Quella temperatura che snerva le costituzioni robuste toglieva ogni energia alla creatura bionda e bianca che era Rosa-Maria. Il suo sangue normanno aveva bisogno di essere vivificato dalle brezze del Nord; quel vento pesante d'Africa la lasciava senza forze. E poi, ella era sfinita dalla fatica; colle lunghe veglie delle notti e la vigilanza delle giornate ella aveva oltrepassato le forze del suo corpicino più sano che robusto. I suoi occhi cerchiati di bleu erano gravi di sonno, le sue guancie pallide sembrava aspirassero al riposo del guanciale.

A rischio di spiacere a Daniele, ella rientrò in casa dalla porta della cucina. In un angolo, Nunziatina, resa stanca anche lei dal scirocco, dormiva su una seggiola. Silenziosamente, Rosa-Maria si gettò tutta vestita sul letto di una delle camere che aprivansi sul terrazzo.

S'era appena assopita quando, bruscamente, fu svegliata dalle voci di Viviana e di Daniele, che parlavano. Ella aveva tutto udito.

Rialzatasi, ella non esitò un istante. Sedè ad un tavolino e lentamente, stentamente, formando bene le lettere perchè Daniele non dovesse durare fatica a leggere la sua scrittura, la sua mano tremava, ella scrisse una lettera. Avanti di chiuderla nella busta, si tolse dal dito un anellino d'oro, il solo regalo di qualche valore che Daniele le aveva fatto, e lo mise nella busta, che pose poi bene in evidenza sul tavolo. Ordinò qualche cosa nella camera, senza far rumore, camminando in punta dei piedi perchè Daniele, dal terrazzo, non la udisse. Si assicurò che le boccette di medicine fossero al loro posto. Evitando di guardar Daniele, che avrebbe potuto vedere chinandosi un poco attraverso ai rami di gelsomini che incorniciavano l'arco del terrazzo, ella si mise il cappello e indossò il suo mantello da viaggio, perchè, a malgrado del gran caldo, ella tremava e batteva i denti.

Gettò un ultimo sguardo attorno alla camera per assicurarsi che tutto fosse bene in ordine, e uscì.

Quando verso l'ora dell'*Ave Maria* della sera, Nunziatina ebbe preparata la cena da convalescente di Daniele, con tutta la cura che le era stata inculcata da Rosa-Maria, ella si stupì di non veder giungere la padroncina per aiutarla a servirla, come era solita a fare. La cercò invano in tutta la casa e si decise quindi a venire da Daniele.

— Scusi, signore, cerco la signora. Credevo trovarla qui.

— E' uscita e non è ancora rientrata — disse Daniele distrattamente.

— Gli è che....

Nunziatina mostrava col dito il cielo d'un bigio scuro, solcato da lunghe screziature giallo e le larghe goccie di pioggia che venivano a cadere sul terrazzo.

— Se non rientra presto, si bagnerà tutta. Madonna santa! non ha neppur preso l'ombrello. Eccolo. Sarà andata, probabilmente, sulla roccia, dove va sempre. L'ho vista prendere un libro. Chissà se non si sarà addormentata. Il temporale la sorprenderà. Le vado incontro coll'ombrello.

Il temporale avanzava in fretta per successioni di rapidi raffiche di vento caldo, che sferzavano il volto di Nunziatina. Ella adorava la sua padroncina così dolce, così devota a suo marito, così affabile con lei. Stavano fuori con quella burrasca!

Quand'ella giunse sulla roccia, uno sbuffo di aria ardente la fece indietreggiare. S'aggrappò alla pietra, sporgendo a stento il capo per guardare attorno. Nessuno era seduto sul capitello arrovesciato; ma ai piedi del capitello ella scorse aperto, sul fango, il libro che vedeva sempre in mano a Rosa-Maria. Si chinò per raccoglierlo; sulla roccia umida, vischiosa, il suo piede scivolò come su sapone. S'aggrappò più fortemente alla roccia per non cadere e si chinò per prendere il libro. Nel momento in cui la sua mano stava per toccarlo, una raffica più violenta delle altre s'ingolfò nelle pagine rivoltate e spazzò il volumetto nella immensità dei flutti, neri come inchiostro. Nunziatina gettò un grido terribile e si rigettò violentemente all'indietro. Ella comprendeva tutto!

Rosa-Maria aveva voluto fare ciò che ella faceva in quel momento: raccogliere il libro caduto: e il piede di lei era scivolato come era scivolato il suo. Soltanto, meno robusta di lei, ella non aveva avuto la forza di reggersi; ed era nei flutti neri, ai piedi della roccia che bisognava adesso cercarla.

Corse come una pazza sino alla casa dei suoi parenti, e, singhiozzando, raccontò la terribile istoria. Colla miglior volontà del mondo non c'era nulla a fare.

Alcuni marinai staccarono le loro barche per andare alla ricerca; ma con quella burrasca non c'era da pensare ad accostarsi alle roccie.

Il mare rubò il suo segreto.

Seccato più che inquieto dell'assenza di Rosa-Maria, Daniele, rimasto solo dopo la fuga di Nunziatina, errò attraverso alle camere, provando le sue forze, appoggiandosi ai mobili per camminare, tutto vibrante ancora della presenza di Viviana.

(*Continua*).

SEN. LUIGI CHIALA

Giacomo Dina e l'opera sua nelle vicende del Risorgimento italiano

È pubblicato il vol. Iº: ***Dalla guerra del 1848 alla morte di Cavour.***

Un volume in-8° grande L. 4.

In questo primo volume l'autore riporta una parte considerevole degli scritti del Dina, presentando così al lettore una vera storia del giornalismo torinese dal 1848 al 1861.

Le intricate questioni diplomatiche, le divergenze politiche che il Congresso di Versailles e il colloquio di Plombières avevano suscitato, la questione romana, il triste episodio Orsini, le interne discussioni parlamentari, la questione d'Oriente, la condotta di Garibaldi, la molteplice farraggine degli avvenimenti incalzantisi in un'ora in cui la tensione degli animi era al colmo, costrinsero il Dina ad adoperare tutto il suo ingegno, tutta la sua avvedutezza ed il suo tatto.

Di quanto aiuto sia stata la penna del Dina al Cavour lo dimostrano gli scritti riportati dal Chiala in rapporto agli avvenimenti; di quanto interesse sia la loro lettura lo diranno i lettori, per cui si scopre un nuovo retroscena del periodo del risorgimento.

(*Dal Popolo Romano*).

Editori **Roux Frassati e C°** — Torino.